ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 177
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-565 al 60-649

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
26-27 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Atmosfera più distesa dopo la risposta di Eisenhower a Kruscev

Il Consiglio di Sicurezza si riunirà fra giorni per gettare le basi della conferenza al vertice

Il Segretario dell'Onu, Hammarskjoeld, ha in programma consultazioni con i rappresentanti dei Paesi interessati alla crisi nel Levante - Foster Dulles atteso a Londra per l'incontro con Macmillan e per il convegno dei ministri del Patto di Bagdad - Dopo una intensa settimana Eisenhower è partito in elicottero per la campagna

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, sabato sera.

Il presidente Eisenhower, dopo aver accompagnato all'aeroporto il Segretario di Stato, Dulles, in partenza per l'Europa, ha lasciato a sua volta la capitale e, a bordo di un elicottero, ha raggiunto la propria residenza di campagna a Gettysburg. Egli trascorre la fine di settimana in meritato riposo, dopo aver svolto un'attività estremamente intensa, in relazione con la crisi del Medio Oriente.

Sul piano diplomatico si avrà ora un breve periodo di sosta, soprattutto per il carattere della risposta di Eisenhower a Kruscev. Infatti, la procedura proposta dal Presidente degli Stati Uniti comporterà una serie di contatti preliminari i quali, se ritarderanno alquanto l'apertura della conferenza «al vertice» in seno al Consiglio di Sicurezza, ne consentiranno una preparazione più adeguata. Stamani si diceva, ad esempio, che un esame più meditato potrebbe portare a scegliere come sede del convegno dei «grandi» una città che potrebbe anche non essere New York. L'idea è nata da un accenno contenuto in un discorso del primo ministro canadese, Diefenbaker, il quale ha detto che se vi fossero obbiezioni per la scelta di New York, il Canada è pronto ad ospitare la riunione. L'oratore ha ricordato la posizione particolare del Canada: vicino agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, e legato alla Francia da vincoli storici e tradizionali. Basterà ricordare che un terzo dei canadesi è d'origine e di lingua francese.

All'Onu, il Consiglio di Sicurezza si riunisce mercoledì e giovedì prossimo, al livello dei rappresentanti permanenti, per esaminare come una conferenza di capi di governo possa svolgersi sotto l'egida del Consiglio stesso. Intanto, il Segretario Generale, Hammarskjoeld, avrà altre consultazioni coi delegati permanenti dei Paesi più direttamente interessati, sempre in vista della riunione «al vertice».

Si tratta di un'attività preparatoria i cui effetti si vedranno fra qualche giorno. Intanto oggi l'attenzione degli osservatori si sta spostando verso l'Europa dove è atteso l'arrivo del Segretario di Stato americano, Dulles.

Il «Columbine III» (l'aereo presidenziale su cui Dulles viaggia) è atteso oggi a Bonn, dove il Segretario di Stato conta di fare una sosta d'alcune ore per intrattenersi col Cancelliere Adenauer. Si sa che non esiste una perfetta identità di vedute fra Bonn e Washington sulle misure militari prese dagli anglo-americani nel Medio Oriente. Il desiderio della Germania federale, e di altri paesi atlantici, d'essere tempestivamente informati su misure di particolare gravità, quali quelle prese dagli Stati Uniti nel Libano, fornirà materia di discussione ai due personaggi e permetterà al Segretario di Stato di rendersi personalmente conto delle opinioni della Germania occidentale. Questa, pur avendo forti interessi nel Medio Oriente, si vede esclusa dalla conferenza «alla sommità» e non può sviluppare che una limitata azione diplomatica diretta coi singoli Paesi.

In serata, ripreso il viaggio, Foster Dulles arriverà a Londra. Ragione ufficiale della visita in Inghilterra è la partecipazione del Segretario di Stato americano alla conferenza dei Primi Ministri del Patto di Bagdad. L'avvenire di questo patto, che legava Gran Bretagna, Turchia, Persia, Irak e Pakistan, è stato in una certa misura pregiudicato dalla defezione irachena. Il nuovo governo repubblicano di Bagdad ha bensì assicurato che manterrà fede a tutti gli impegni internazionali, ma i suoi stretti legami con Nasser fanno ritenere che l'impegno abbia un valore puramente formale.

L'importanza della crisi nel Patto di Bagdad non è da sottovalutare, ma certamente ben più importanti saranno i colloqui che Dulles avrà domani col Primo ministro britannico, Macmillan. Lo prova il fatto che il «premier», contrariamente all'abitudine, trascorrerà la giornata festiva a Londra. La necessità di sfruttare la pausa concessa dall'evoluzione degli avvenimenti sul piano diplomatico, politico e militare non ha bisogno d'essere dimostrata. Dulles e Macmillan cercheranno di fissare, almeno a grandi linee, i principi generali della nuova politica che l'Occidente deve svolgere sia nei confronti del Medio Oriente, sia in quelli dell'Unione Sovietica.

Foster Dulles ripartirà in aereo per gli Stati Uniti nella serata di lunedì. t.

Kruscev ha già preparato la replica a Washington

MOSCA, sabato sera.

I circoli politici sovietici mantengono il massimo riserbo sulla nota del presidente Eisenhower e nessun commento ufficiale è stato diramato sino a questo momento. Ieri sera il primo ministro Kruscev si è incontrato con i suoi maggiori consiglieri politici, ed ha avuto un lungo colloquio con Mikoyan: questo ha confermato le voci che vogliono Mikoyan «secondo» di Kruscev alle Nazioni Unite.

Stando a notizie dell'ultimo momento, Kruscev avrebbe già completato la risposta per Eisenhower: la Russia accetterebbe di discutere egualmente i problemi «durante» la conferenza e si rimetterebbe alla procedura suggerita da Ike. Un comunicato particolareggiato dovrebbe essere emesso dal Cremlino entro questa sera.

Il giovane re Feisal e (in secondo piano) lo zio, principe Abdul Illah, uccisi dai rivoltosi nel cortile del palazzo reale di Bagdad insieme agli altri membri della famiglia

Comunicato di Bonn sull'incontro Dulles-Adenauer

BONN, sabato sera.

Mentre il cancelliere Adenauer si prepara a recarsi incontro al segretario di Stato americano Dulles all'aeroporto di Wahn per dargli il benvenuto, negli ambienti vicinissimi al Cancelliere si precisa quanto segue: «I colloqui tra Dulles e Adenauer si muoveranno nel quadro fondamentale della indivisibilità della pace. Il tema principale che i due statisti esamineranno è quello della crisi nel vicino Oriente.

«Adenauer non si attarderà a recriminare ancora una volta che gli americani hanno inviato nel Libano loro truppe, prelevandole da quelle che si trovano nella Repubblica federale per proteggerne la sicurezza, senza averlo consultato.

«La pace è sempre minacciata se non si risolve il problema del controllato disarmo generale, nel quale va risolto il problema della sicurezza europea, che è legato a quello della Germania».

Eletta Miss Universo una bruna colombiana

Ha 18 anni, è alta 1,62, pesa Kg. 52,600 e misura cm. 90 di busto e di fianchi e 60 di vita - «E' una sorpresa, ancora non posso crederlo», ha detto commossa - Dopo di lei si sono classificate le rappresentanti del Brasile, delle Hawai, degli Stati Uniti e della Polonia - Tutte le escluse hanno abbracciato con filosofia la prescelta, ma hanno pianto

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, sabato sera.

Luz Marina Zuloaga, «Miss Colombia», è stata proclamata «Miss Universo» al termine del concorso internazionale di bellezza svoltosi in questa famosa spiaggia californiana. La vittoria della colombiana ha colto di sorpresa molti degli osservatori in quanto fra le favorite dell'ultimo momento figuravano «Miss Stati Uniti» e «Miss Polonia».

Luz Marina Zuloaga è una stupenda ragazza di diciotto anni dai capelli bruni e dagli occhi verdi, alta e slanciata, la sua figura si impone per la grazia dei movimenti e la disinvoltura dell'incedere. Gli organizzatori del concorso hanno fornito della sua figura questo ritratto dato dalle sue misure: altezza 1,62; peso kg. 52,600; petto 90; vita 60; fianchi 90. Essa studia presso il «Collegio de la Presentacion», è ottima amazzone ed eccellente tennista.

Come abbiamo detto, fino all'ultimo momento le favorite del pubblico erano «Miss Stati Uniti», «Miss Polonia» e inoltre «Miss Hawai», le quali del resto si sono classificate assieme a «Miss Brasile» fra le prime cinque. I pronostici sostenevano che il titolo di Miss Universo sarebbe stato attribuito a Alicia Bobrowska, «Miss Polonia», o a Eurylina Howell «Miss Stati Uniti»; ben pochi avevano pensato a Luz Marina Zuloaga, anche perché si era esclusa la possibilità che il titolo di donna più bella del mondo venisse attribuito per il secondo anno ad una sud-americana.

Nell'ordine si sono classificate, dopo Luz Marina Zuloaga, Adalgisa Colombo «Miss Brasile», Grin Hoo «Miss Hawai», Eurylina Howell «Miss Stati Uniti», Alicia Bobrowska «Miss Polonia». Nonostante la sorpresa la elezione della nuova «Miss Universo» è stata accettata dal pubblico con soddisfazione ed è valsa alla bella vincitrice un uragano di applausi. Giornalisti e fotografi sono stati i primi a circondare la giovane colombiana, e a farla oggetto di manifestazioni di simpatia. Luz Marina appariva stordita, quasi fosse incapace di credere che la giuria avesse scelto proprio lei come rappresentante della bellezza femminile di tutto il mondo.

«Ancora non posso crederlo» ha detto la bruna ragazza con gli occhi ridenti di gioia e di commozione. «E' stata una sorpresa per me l'essere stata ammessa anche alle semifinali. Credevo che sarei stata eliminata fra le prime, ed invece...». Luz Marina non sa una parola di inglese e per ascoltare le sue dichiarazioni c'è stato bisogno di un interprete. La nuova regina di bellezza si è dichiarata muy agradecida dell'onore tributatole; muy orgullosa che la vittoria sia toccata al suo paese, muy conmovida per il clima di cordialità e di comprensione reciproca che ha caratterizzato il settimo pageant internazionale. «Vorrei — ha detto Luz Marina — che il popolo americano conoscesse di più il mio paese, la Colombia, vorrei che tutti i paesi dell'America si stringessero assieme in una sola grande nazione».

Invitata a dichiarare se rimarrà negli Stati Uniti ed accetterà le proposte cinematografiche che le verranno sicuramente formulate, Luz Marina ha affermato: «Devo prima riordinare le idee. Sono troppo emozionata e confusa per prendere una decisione. Comunque una cosa è certa. Non deciderò niente prima di essermi consultata con i miei genitori».

L'elezione di Luz Marina Zuloaga ha provocato il pianto delle finaliste scartate. Non si sono avute però le scene drammatiche della vigilia, quando aveva avuto luogo la prima selezione. Le giovani concorrenti escluse hanno accettato più o meno filosoficamente il verdetto della giuria, e sia pure con gli occhi umidi, hanno abbracciato la fortunata compagna complimentandola per la sua vittoria. a. a.

La colombiana Luz Marina Zuloaga, nuova Miss Universo, fotografata con corona e scettro (Radiof. a «Stampa Sera»)

A COLLOQUIO CON L'UFFICIALE CHE COMANDO' IL PLOTONE D'ESECUZIONE

"Io ho fatto uccidere re Feisal,, afferma a Bagdad un giovane capitano

Abdul Salim (30 anni) dice: "Fu un'operazione facile, si concluse in mezz'ora,, - Come sarebbero stati catturati il sovrano, suo zio, la principessa Abdiya con i due bimbi e la nonna Navissa - Tutti furono abbattuti sotto un albero dalle mitragliatrici

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

Un giornale britannico pubblica stamane quello che viene considerato una delle più sensazionali interviste di questi ultimi anni. Il giornale è il Daily Mail, e l'uomo di cui riferisce stamane le parole è il capitano Abdul Monter Salim, l'ufficiale occupò il palazzo reale di Bagdad e ordinò l'esecuzione di re Feisal e di tutta la sua famiglia.

«Fu una operazione facile. In mezz'ora, tutto finito» ha detto, fiero, il capitano Salim, un uomo di 30 anni, prestante, con due baffi di taglio militaresco. Secondo il suo racconto, sei sarebbero i membri della casa reale «giustiziati» nel tragico 14 luglio. Le sue parole distruggono le versioni in base alle quali il re ed i suoi congiunti sarebbero stati massacrati da una folla sfuggita al controllo della polizia.

L'intervista è stata ottenuta dall'inviato speciale del Daily Mail a Bagdad, Kenneth Ames, colà giunto dopo un viaggio in tassì, da Damasco, attraverso mille chilometri di rovente deserto. Egli ha trovato il capitano Abdul Monter Salim fra le rovine della reggia irachena, alla periferia della capitale. L'ufficiale non ha avuto alcuna riluttanza ad appagare la curiosità del giornalista e gli ha parlato con il tono di soldato e cittadino orgoglioso dei servizi resi alla patria.

«Arrivai con la mia compagnia davanti al palazzo reale nelle primissime ore del 14 luglio — *ha narrato il capitano* —; i soldati di guardia non avevano voglia di combattere e, alla vista dei tre nostri veicoli corazzati, si arresero con grande rapidità. Circondammo prontamente l'edificio e il comandante della guardia reale si fece avanti e mi domandò: "Cosa volete?". Io gli risposi soltanto: "Tutta la famiglia reale"».

Il comandante rientrò nel palazzo e, dopo breve tempo, tutti i membri della famiglia reale discesero assieme in un vasto cortile. Dalla fredda e «tecnica» cronaca dell'ufficiale iracheno si trae l'impressione che Feisal e i suoi parenti siano stati ammazzati di sorpresa, mentre si offrivano forse agli insorti come prigionieri.

«Essi si diressero — *egli ha detto, infatti* — verso il mio reparto e furono abbattuti dalle mitragliere di un veicolo corazzato, sotto i rami di un albero».

Feisal e suo zio, il principe Abdul Illah, la principessa Abdiya con i suoi due bambini (uno di 4 l'altro di 6 anni), nonché la nonna Navissa — ha raccontato il capitano Salim — furono giustiziati tutti insieme. Le salme vennero poi portate al cimitero, meno quella di Abdul Illah. Il suo cadavere fu buttato alla folla ed appeso in una via. L'ufficiale non l'ha detto, ma a questo cadavere reale furono tagliati i piedi, come mostrano fotografie distribuite da un'agenzia di stampa americana. Un'altra foto mostra lo straziato corpo del primo ministro Nuri Es Said, scrive il giornalista britannico.

L'inviato del Mail segnala inoltre che le rovine di palazzo reale e la casa del defunto premier sono divenute la massima attrazione turistica del Paese. «Venditori di noccioline e di bevande ghiacciate circolavano fra le comitive giunte da ogni parte dell'Irak per vedere i due monumenti del passato regime. Autobus carichi di gente giungono senza interruzione dai villaggi vicini e tutti spingono e allungano il collo e tentano di varcare i cancelli sorvegliati dai soldati. All'interno della reggia, gruppi di militari fanno l'inventario di tutti gli oggetti». «Le verghe d'oro, le pietre preziose, i gioielli e tracciate orologi d'oro — ha dichiarato al giornalista un alto funzionario — sono già stati rinchiusi nei forzieri del Ministero della Difesa e saranno restituiti al popolo, a cui furono rubati, sotto forma di case, dighe, industrie e servizi sociali».

Kenneth Ames è riuscito ad entrare negli appartamenti privati della famiglia reale. «Nella camera da letto della principessa Abdiya — egli descrive — si sentiva ancora, fortissimo, l'odore dei cosmetici. I suoi belletti e i profumi giacevano sul pavimento calpestati dai soldati. Nella camera da letto di Feisal, erano scomparsi tutti i mobili. In questa stanza, dicono gli insorti, fu trovato un forziere contenente centinaia di orologi d'oro. La libreria era devastata; vidi incornato le opere di Shakespeare; sparsi sul pavimento una Storia delle religioni e una d'Inghilterra».

Il giornalista non lo spiega con esattezza, ma si ha l'impressione che la sua visita sia stata possibile soltanto perché gli ufficiali di guardia alla reggia lo scambiarono per un russo. Alla fine del suo dispaccio, egli dice infatti che ogni volta che ha avuto modo di presentarsi a qualche militare, questi, gli stringevano con grande calore la mano e gli chiedevano sorridenti: «Sovietico?».

L'inviato speciale del Daily Express a Bagdad scrive che il nuovo governo iracheno suscitera un colpo di Stato contro re Hussein di Giordania non appena le truppe britanniche avranno evacuato la Giordania. Una divisione irachena dotata di carri armati «Centurion» sarebbe pronta a lasciare la zona di Habbaniya, dove si trova una base britannica della Raf con un migliaio di uomini, per raggiungere la frontiera con la Giordania e valicarla al primo segnale.

Il giornalista afferma di ritenere che il nuovo governo iracheno, sebbene apparentemente stabile e appoggiato dal popolo, potrebbe cadere nelle mani di estremisti.

Mario Ciriello

Il programma di Fanfani a Washington

Oltre al problema del Medio Oriente, il presidente del Consiglio italiano prospetterebbe ad Eisenhower e a Dulles l'opportunità di nuovi passi per l'unità dell'Europa occidentale e di più strette consultazioni tra gli Alleati

Washington, sabato sera.

Si afferma a Washington che il primo ministro italiano Amintore Fanfani è determinato a sollecitare il presidente Eisenhower ad associare gli Stati Uniti alle nazioni dell'ovest europeo, nel quadro di un ardito piano per lo sviluppo economico dei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale.

Sarebbe questo, a quanto risulta negli ambienti ufficiali della capitale americana, il principale obiettivo propostosi da Fanfani, per i due giorni di colloqui di carattere privato che egli avrà con il presidente Eisenhower e col Segretario di Stato, Dulles. Il Presidente del Consiglio italiano giungerà a Washington martedì.

Eisenhower e Dulles faranno una calorosa accoglienza a Fanfani. Si presume che Dulles, in particolare, ascolterà con vivo interesse dal Capo del Governo italiano l'enunciazione del suo punto di vista. Il Segretario di Stato, infatti, ha interesse a condurre in porto una politica per il Medio Oriente, che è rimasta sconvolta dalla rivolta nell'Irak, dagli sbarchi di truppe inglesi e americane nella Giordania e nel Libano, e dal rapido riaccendersi dei sentimenti in favore di Nasser.

In conformità a tale situazione, nelle alte sfere del Dipartimento di Stato si stanno prendendo in considerazione anche vecchi progetti concernenti azioni coordinate per affrontare taluni fattori che stanno alle radici della tensione nel Levante, quali la poco felice situazione dei profughi arabi, le vertenze di confine tra arabi ed Israele e la carenza d'acqua nel Medio Oriente.

Risulta che Fanfani non ha da proporre ad Eisenhower un particolare programma dettagliato. Ciò che Fanfani desidera — a quanto viene riferito — è che gli Stati Uniti si impegnino ad appoggiare, in linea di principio, un programma economico nel quale figurerebbe un certo numero di nazioni, e che sarebbe da applicarsi al Medio Oriente, in associazione ai governi di tale area. Si guarda agli Stati Uniti come alla nazione che dovrebbe sostenere la maggior parte degli oneri economici del programma stesso.

Secondo il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Paesi arabi, quali la Repubblica araba unita, presieduta da Nasser, sarebbero molto più disposti ad accettare aiuti tramite un programma internazionale del genere, che non sotto forma di assistenza esclusivamente americana, cosa che essi temono possa impegnarli nella lotta tra Oriente e Occidente.

Si ritiene, in certi ambienti ufficiali, che Eisenhower potrebbe abbinare tale programma congiunto di sviluppo a una offerta statunitense di aiuti su larga scala per lo sfruttamento delle risorse idriche in aree nelle quali più di un Paese verrebbe a beneficiare.

L'on. Fanfani tratterà probabilmente negli imminenti colloqui i seguenti due altri argomenti: nuovi passi per l'unità dell'Europa occidentale e più strette consultazioni tra gli alleati nei settori culturale, economico e di politica estera.

Martedì, poche ore dopo l'arrivo a Washington, l'on. Fanfani sarà ospite a colazione del Presidente americano, alla Casa Bianca.

La maggior parte dei colloqui si svolgerà con Dulles al Dipartimento di Stato. In via provvisoria sono anche stati fissati incontri del Presidente italiano col ministro della Difesa, Mac Elroy, e col ministro del Tesoro, Anderson, nonché con eminenti funzionari del settore aiuti all'estero.

Fanfani pronuncerà mercoledì un discorso al «National Press Club», in occasione di un banchetto in suo onore.

a. p.

Attività finanziaria e rassegna delle Borse

L'andamento del mercato azionario

Quotazioni più sostenute su tutti i settori, in conseguenza del favorevole ritmo degli affari e della migliorata situazione internazionale

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Tutt'altro che priva di interesse è risultata la settimana borsistica che oggi prende fine; cercheremo di esporne le ragioni.

Essa ha avuto inizio con la riunione privata dedicata ai riporti. Benché assai scaduta in confronto a quello che rappresentava un tempo, pure questa prima formalità finanziaria della liquidazione mensile conserva qualche valore segnaletico, non foss'altro per constatare che il volume delle posizioni da prorogare diminuisce ogni mese. Questa volta le proroghe si intendevano per fine settembre, data la soppressione ufficiale della liquidazione di agosto. Non parliamo, poi, della natura e del significato effettivo di siffatte operazioni. In genere, esse rimangono aperte allo scopo di fare apparire un debito a fronte di un determinato volume di titoli intestati o in posizione. Cosicché, esse si prestano a trarre in inganno l'osservatore dei fenomeni finanziari. Ma, malgrado queste considerazioni, il volume dei riporti, va di mese in mese riducendosi, il che significa che si diffonde sempre più l'uso delle contrattazioni per contanti, mentre la liquidità bancaria è sempre relativamente elevata. Di qui la tendenza a ridurre il tasso d'interesse dei riporti, ormai stabilizzato sul 6,25 al 6,75 per cento.

Superati i riporti, si è registrato uno strano e inesplicabile incidente. Si è diffusa la voce (non si sa di quale provenienza), che la Finsider fosse alla vigilia di un aumento di capitale a pagamento, o di una emissione di obbligazioni convertibili in azioni. Com'è ovvio, questa presunta informazione, sussurrata all'orecchio fra gli operatori, ha danneggiato il corso del titolo, che perdeva una frazione di prezzo non disprezzabile. La voce veniva, però, prontamente smentita e già quarantotto ore dopo la Finsider riprendeva le antiche posizioni.

Il turbamento del mercato si è quindi ristretto ai pochi valori a partecipazione statale, legati alla Finsider, mentre [illegible] ed assicurativi, nonché sulle Bresciana, Emiliana, Subalpina e Cieli, ossia sui valori del gruppo Edison. Anche la sostenutezza della Saffa, dell'Italgas e del Liquigas contribuiva a mantenere il mercato sotto tensione, tanto che a metà settimana, quando le preoccupazioni di indole politica internazionale accennavano ad attenuarsi, si dava inizio al consueto rialzo estivo, che si svolge nei mesi di luglio ed agosto e che quest'anno è stato ritardato dalle note difficoltà.

La Borsa procede per grandi cicli. [illegible] minore sviluppo, si ha tutti gli anni una campagna dei dividendi al rialzo, mentre all'inizio di novembre si verifica in genere una «liquidazione dei morti» in accentuato ribasso. Né si dica che si tratti di superstizione. Sono cicli quasi naturali, che corrispondono alle stagioni. Nessuno si aspetta del caldo a Natale e del freddo a Ferragosto, almeno nel nostro emisfero. Ebbene, tenendo presenti questi due punti di riferimento, non sarà difficile individuare le quattro stagioni borsistiche.

Ma, oltre al fattore stagionale, vi sono anche altri fattori concomitanti. [illegible] movimento si afferma. Poi, ad esempio, la sensazione che la recessione americana sia arrestata, per non dire addirittura capovolta. Le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro del Bilancio, sen. Medici, hanno nettamente smentito che in Italia si possa parlare di depressione economica, il che ha indotto i commentatori economici a fare delle vere acrobazie per invertire le loro direttive.

D'altra parte, gli indici della produzione industriale, se si eccettuano l'industria edilizia, che ha commesso qualche grosso errore, e l'industria siderurgica in forma molto attenuata, dimostrano che il fenomeno si è limitato a un lieve rallentamento prudenziale, il quale fra l'altro, è servito a sgombrare il terreno da qualche organismo debole e ad alleggerire le scorte.

Per concludere: favorevole il ritmo degli affari, migliorata la situazione della politica internazionale, tenuti energicamente a freno i tentativi compiuti all'interno per intorbidare le acque, sembra che vi siano tutti gli elementi necessari e sufficienti per guardare l'avvenire con ottimismo. La Borsa rispecchia appunto questi sentimenti.

Anche il settore del reddito fisso, pur avendo calmato alquanto l'euforia che lo ha caratterizzato nelle scorse settimane, ha mantenuto un contegno assai sostenuto. Si pensi che le due scadenze più ravvicinate di Buoni del Tesoro novennali si mantengono senza fatica sopra la pari. Questo è un indice non dubbio di fiducia, che non deve essere sottovalutato.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Mentre si attende che le estrazioni delle sedici designino i primi fortunati

Nella prima settimana dell'Enalotto sono state giocate 130 mila schedine

Secondo i dirigenti, il successo del nuovo concorso ha superato le previsioni - La clientela più numerosa: i padri di famiglia - Si studiano i primi sistemi - Anche le veggenti si aggiornano

I torinesi hanno risposto all'invito dell'Enalotto con un entusiasmo che ha di gran lunga superato le previsioni degli stessi organizzatori. In numerose ricevitorie sono stati esauriti i bollini per le giocate e la direzione del concorso — che ha sede in corso Re Umberto 46 bis — ha dovuto provvedere d'urgenza a un nuovo rifornimento. Si ritiene che in totale in città siano state compilate circa 130 mila schedine.

Il pubblico si è «svegliato» negli ultimi tre giorni. A partire da giovedì tutte le ricevitorie sono apparse affollate di giocatori. Gente giunta ieri da Roma afferma che davanti al botteghino allestito nella stazione Termini si allungava una fila di persone che attendevano il turno per giocare.

A Torino si è giocato anche alla cassa di qualche cinema. La maggiore affluenza si è verificata nella ricevitoria del Lotto numero 17 di piazza Statuto e in quella numero 118 al capolinea del tram 8, a Pozzo Strada.

Il dott. Pisani, titolare del banco di piazza Statuto ci ha mostrato compiaciuto il pacco delle matrici. «Abbiamo superato le 20 mila giocate — afferma. — Non credevamo che il pubblico avrebbe dimostrato tanto interesse per questa novità».

A quanto dice il dott. Pisani, il fascino del nuovo gioco è costituito dalla sua facilità e semplicità.

«Per il Totocalcio — spiega il titolare della ricevitoria di piazza Statuto — molti temono gli imprevisti. Pensano che una partita può risolversi in un modo piuttosto che in un altro per cento cause diverse. La pioggia, il freddo, il mal di pancia del centro-attacco e così via. Per l'Enalotto invece, tutto è basato su un sistema rigido, e ultra-collaudato, di estrazione».

I giocatori di questa prima settimana sono, a quanto si afferma, in grande maggioranza uomini. La clientela più affezionata di questo genere di concorsi pronostici è formata da padri di famiglia che sperano, con 300 lire, di raggiungere una maggiore agiatezza, di poter soddisfare i piccoli desideri [illegible]. I sogni in questo caso non c'entrano per niente. Soltanto qualche vecchietta tenta di giungere con l'interpretazione cabalistica di avvenimenti politici, di grosse sciagure.

Molti sono coloro che hanno giocato con il «sistema». Con l'Enalotto per avere la certezza di fare «12» occorre compilare circa 500 mila schedine. Naturalmente i giocatori non si sono spinti così avanti, ma molti hanno pensato che valesse la pena di fare colonna su colonna, poiché, almeno per il momento, non sono ancora in circolazione le schede multiple. Vi sono sistemi di vario tipo: da 300, da 900, da 1200, da 1800, da 2000 e da 2100 lire.

Le veggenti alla moda si sono incaricate di richieste di persone che chiedono «la colonna buona».

«La cosa esce completamente dal nostro controllo — afferma Mirty, la medium chiaroveggente che legge la mano e si pone periodicamente in contatto con l'aldilà. Non si può tuttavia nascondere che qualche circostanza lascia perplessi. Guardate per esempio il numero 46. Da 141 settimane non esce sulla ruota di Milano. Da oltre un anno viene giocato da persone che hanno dilapidato intere sostanze nella speranza di fare centro. Un commerciante è già fallito, e persino la mia domestica è «fuori» di qualche biglietto da mille. Penso che chi compila la schedina del nuovo gioco, farà bene a scrivere in corrispondenza della ruota di Milano una X».

Stamane alle 7, la direzione dell'Enalotto ha cominciato a ritirare dalle ricevitorie le due parti della schedina che costituiscono «la matrice» e «lo spoglio». Le matrici, come già accade per il Totocalcio, saranno rinchiuse in una cassaforte negli uffici di corso Re Umberto; le chiavi sono affidate ai rappresentanti della Intendenza di Finanza, del Sindaco e del Prefetto. I tagliandi dello «spoglio» invece finiranno sui tavoli degli impiegati che questa sera, non appena saranno noti i risultati delle estrazioni del Lotto, cominceranno un minuzioso lavoro di ricerca dei «12», degli «11» e dei «10».

L'orario di chiusura delle ricevitorie è piuttosto complicato. Il venerdì si può giocare fino alle 20 nei banchi lotto, fino all'una nei bar. Il sabato mattina due sole ricevitorie funzionano fino a mezzogiorno: quella di corso Re Umberto 46 bis e quella di via Cernaia 1. Le altre devono consegnare le giocate nella mattinata, e ciascuna ha un proprio orario per presentarsi alla sede dell'Enalotto. E' probabile che nelle prossime settimane venga fissato un orario unico, in modo da non creare confusioni, nè scoraggiare i giocatori costretti ora a girare per la città a caccia di uno sportello ancora in funzione.

In mattinata le schede si sono ammassate negli uffici della direzione dell'Enalotto

Il dott. Trambusto direttore dell'Enalotto di Torino

Non si conosce l'assassino, ma non si sa quasi nulla anche della vittima

Un inviolabile muro di omertà attorno alla figura del Giliberti

La polizia ritiene molto verosimile che non sia stato l'omicida a scrivere le lettere firmate Diabolic - L'autore dei due scritti (sicuramente autentici) sarebbe comunque una persona molto intima con il colpevole

Dopo la sentenza con cui la sezione istruttoria della Corte d'Appello ha rimesso in libertà Aldo Cugini perché nei suoi confronti erano venuti a mancare sufficienti indizi di colpevolezza sull'assassinio di Mario Giliberti, la polizia ha ricominciato daccapo le indagini: si son presi in esame ipotesi in precedenza scartate; si è ripartiti dai dati di fatto raccolti nella prima inchiesta, si è cercato di far luce sull'oscuro passato della vittima.

Una ipotesi suggestiva è che l'autore delle due missive (quella del 24 febbraio e quella del 15 marzo) non sia l'assassino ma un individuo che conosceva tanto lui quanto la vittima. E' una congettura non fondata su dati concreti ma su considerazioni circa la psicologia degli individui anormali che — è ormai accertato — il Giliberti soleva frequentare.

Venuto a conoscenza del delitto costui volle in qualche modo far scoprire il cadavere del giovane che da dieci giorni, ormai, giaceva nella stanza di via Fontanesi 20. Nello stesso tempo, però, si preoccupò di non tradire l'omicida perché faceva parte di quell'ambiente a cui anch'egli apparteneva e nel quale regna l'omertà.

Il metodo scelto per conseguire lo scopo di informare la polizia è spiegabile qualora si tenga presente che il misterioso autore dei messaggi firmati *Diabolich* fa parte del mondo dei pervertiti. Costoro sono individui che — se ne sono avute prove in molti delitti in cui furono coinvolti — generalmente hanno una mentalità tortuosa. Ma come si può arrivare all'individuario?

La strada da percorrere è difficilissima, irta di ostacoli perché l'ambiente in cui si devono condurre le indagini è dominato, come s'è detto, dall'omertà. E' sufficiente considerare che, nonostante le più accurate ricerche nel passato del Giliberti, poco o nulla è stato scoperto. Dalla famiglia non si è appreso nulla perché il giovane mancava da casa da ormai sei anni. Dai compagni di lavoro altro non si è saputo se non che il Giliberti era riservatissimo, non parlava mai della sua vita privata. Risultati uguali si sono ottenuti interrogando le poche persone che lo avevano conosciuto al bar in cui saltuariamente si recava.

Appare dunque un'impresa quasi disperata quella di riuscire a penetrare in questo ambiente per giungere alla individuazione del misterioso *Diabolich* che ad esso sicuramente appartiene. Scoperto costui si dovrebbe indubbiamente arrivare all'assassino.

Ma nonostante le gravi difficoltà la polizia ha continuato giorno per giorno, dopo la liberazione del Cugini, a svolgere indagini e, a quanto sembra, avrebbe già raccolto qualche elemento, anche se assai debole, che induce a nutrire speranze. Su due persone in particolare si è accentrata l'attenzione dei funzionari inquirenti. Costoro sono state interrogate decine di volte; [illegible] sempre negato di sapere qualcosa che riguardi il delitto di *Diabolich*, ma non si dispera che finiscano per fare qualche nome che fornisca la chiave dell'enigma.

Domattina a Bardonecchia

Si inaugura la seggiovia del Jafferau

Avranno anche inizio i lavori per uno «skilift» gigante

Domattina avrà luogo a Bardonecchia l'inaugurazione della seggiovia del Jafferau, e contemporaneamente verrà dato inizio ai lavori per la costruzione dello «skilift» gigante che, dalla stazione d'arrivo della seggiovia, posta a quota 2000 metri, arriverà fino a 2800 metri.

Numerosissime le autorità invitate, che saranno presenti alla cerimonia, tra cui il Prefetto e il vice-prefetto di Torino, il Presidente della Provincia, il Questore di Torino, il presidente del Touring Club e quello del Cai, il comandante del territorio militare. Il nuovo modernissimo impianto, capace di trasportare 350 persone-ora, è di grandissima importanza turistica, in quanto valorizza una zona conosciuta finora da pochi appassionati di montagna e che ha delle caratteristiche e dei pregi che mettono Bardonecchia su un livello internazionale come stazione di sport invernali.

Una visita già compiuta da autorità militari della specialità alpina ha fatto sì che la zona sia già stata presa in considerazione per future gare militari. Alle 10 l'impianto sarà ufficialmente inaugurato con una cerimonia che avrà luogo al piano della Tiffenstra [?], dove si trova la stazione di partenza del primo tronco della seggiovia.

Si ustiona gravemente cadendo sul ferro da stiro

La settantacinquenne Francesca Lusso vedova Oddenino, residente a Chieri in via Carlo Alberto 7, ieri pomeriggio è stata ricoverata all'ospedale di Chieri per vaste ustioni di terzo grado in tutto il viso ed è stata dichiarata difficilmente guaribile in 30 giorni; ma resterà gravemente deturpata. La vecchina, subito dopo pranzo, sentendosi venir meno, decideva di applicarsi delle pezze calde sullo stomaco.

Per poter procedere a questa operazione ella faceva riscaldare un ferro da stiro e si stava accingendo a riscaldare le prime pezze allorquando perdeva i sensi e cadeva a terra, finendo col viso contro la piastra calda del ferro da stiro. Ripresasi più tardi riusciva ad attirare l'attenzione dei vicini di casa con accorate invocazioni di aiuto; accorrevano parecchie persone che provvedevano a trasportarla d'urgenza all'ospedale.

Echi di cronaca

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati. [illegible] via Garibaldi 1, telefono [illegible].

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 27 luglio (208-157) alle ore 5,7; tramonta alle 20,3. I SANTI del 27: S. Pantaleone, S. Natalia.

Nell'atrio di Porta Nuova, appena scesi dal treno di Parigi

I due algerini imbarazzati erano più furbi del truffatore

Il distinto signore che li aveva avvicinati parlava troppo - Con estrema cautela, gli stranieri sono riusciti a sospingerlo fra le braccia di un agente: si trattava davvero di un truffatore incallito

Dal treno delle 7,30 in arrivo a Porta Nuova da Parigi, scendevano ieri mattina due viaggiatori che, sebbene vestissero con proprietà alla moda europea, alimentavano con i visi angolosi ed il colore bruno della pelle la loro origine araba.

I due si trattenevano sotto l'atrio della stazione con evidenti segni di impaccio. Cercavano di orizzontarsi e di capire da quale parte si trovasse l'uscita finché un signore di mezza età, distinto, dagli occhiali neri, si avvicinava loro e con fare premuroso domandava, parlando un perfetto francese, se poteva essere utile.

Ai due arabi, cui la lingua francese è familiare — nati ad Algeri, erano vissuti per dodici anni a Parigi — l'intervento parve gradito. Il signore prese a chiacchierare rapidamente.

I due stranieri l'ascoltavano ma, con sguardi d'intesa che il loro interlocutore non riusciva, lì per lì, a capire, continuavano a camminare lentamente avvicinandosi a poco a poco ad una porta affacciata all'atrio della stazione sopra la quale campeggiava la scritta «Commissariato di P.S.». Sulla soglia era un agente che osservava la scena. Intanto il «cicerone-agente di cambio» continuava a parlare, spiegando ai forestieri che era in grado di cambiare vantaggiosamente anche un milione di franchi. Stava terminando di proporre la conclusione dell'affare (i due gli avevano fatto intendere che avrebbero gradito una transazione per 250 mila franchi) quando si accorgeva di aver mancato di perspicacia. Infatti era finito, senza accorgersene, a ridosso dell'agente, il quale l'afferrò per una spalla e nel contempo lo invitò a seguirlo in ufficio, dandogli confidenzialmente del tu. Confidenza del tutto giustificata poiché il distinto «cicerone-pseudo cambiavalute», il cui nome è Francesco Frengia, altri non è che una vecchia conoscenza della polizia, truffatore incallito, dimesso dal carcere da un mese appena.

A questo punto il Frengia veniva assalito da una violenta crisi di nervi. Poco dopo, davanti al funzionario del Commissariato, i due algerini — Mamoudi El Aggiam e Ali Mehageral — raccontavano divertiti, d'aver immediatamente capito lo scopo del Frengia. Parlava troppo — affermavano — e così tradiva lo scopo della sua affabilità.

Era evidente che intendeva alleggerirli del loro denaro ed essi avevano pensato di dare un aiuto alla polizia italiana. Mentre il Frengia parlava, essi avevano notato la scritta dell'ufficio di polizia e con noncuranza l'avevano guidato, suo malgrado, fra le braccia pronte di un agente ad accoglierlo.

Inchiesta sui prezzi dei generi alimentari

Il comitato difesa salari, formato dai membri di commissione interna di alcune grandi aziende cittadine, sta proseguendo l'analisi delle condizioni di mercato per i più importanti generi alimentari, dell'arredamento, dell'abbigliamento ecc.

Lo scopo di questo studio, è noto, è di predisporre, in accordo con le categorie commerciali, azioni per contenere o ridurre i prezzi a vantaggio dei lavoratori. Ieri i rappresentanti del comitato difesa salari si sono incontrati con i dirigenti della categoria dei negozianti di carni equine e con quelli dell'importantissimo settore dei generi alimentari, frutta e verdura.

Per i generi alimentari il comitato farà svolgere da esperti una approfondita indagine sulle maggiorazioni di prezzo che le varie derrate (frutta e verdura comprese) subiscono nei diversi passaggi dalla produzione al consumo. In possesso di questi dati si stabilirà poi quali provvedimenti possono essere suggeriti all'autorità, o adottati in accordo con i commercianti, per giungere ad una riduzione dei prezzi di determinati generi che hanno un peso rilevante sui bilanci familiari.

Nello spirito di collaborazione che è alla base di questi colloqui tra rappresentanti dei lavoratori e dei negozianti, questi ultimi hanno anche proposto di svolgere nelle aziende e fra le masse opportune campagne propagandistiche per indicare di volta in volta quali sono (specie nel settore della frutta e della verdura) i generi più convenienti a seconda delle stagioni.

Dati alla mano si è infatti dovuto riscontrare ancora una volta che forti aliquote di consumatori torinesi hanno la tendenza ad acquistare le primizie per rivolgersi poi ad altre merci quando le primizie diventano un genere a basso prezzo. Il fenomeno si è verificato nelle settimane scorse per gli zucchini: quando costavano al dettaglio 300 lire al chilo erano molto richiesti; ora che il prezzo è di 40 lire al chilo, il consumo è diminuito e vi sono forti giacenze di merce invenduta. Qualcosa di analogo sta accadendo per i pomodori e per altri tipi di verdure e di frutta.

Per modificare queste abitudini il comitato difesa salari esaminerà con i commercianti del settore la possibilità di organizzare vendite particolarmente vantaggiose per i consumatori. Altri incontri sono in programma per la prossima settimana con la categoria degli articoli casalinghi.

Il suo segreto: la straordinaria spontaneità

Tutti vogliono la firma di Perry

L'asso dei presentatori-cantanti ha visitato stamane la Fiat - Domani parte per Grenoble

Perry Como ieri sera diceva: «Sono stanco e mia moglie vuole dormire» con il tipico accento yankee-abruzzese, ma stamattina ha lasciato i «Principi» dove alloggia con la moglie e i tre figli ed ha compiuto un giro sotto i portici di via Roma, prima di recarsi in visita alla Fiat. Poi è tornato all'ingresso dell'albergo, è salito sulla «1800» messa a sua disposizione ed è partito alla volta degli stabilimenti di Mirafiori.

Una marea di impiegate lo ha accolto con un frenetico battimani; molte gli si sono strette attorno per averne un autografo; altre, più semplicemente, volevano ammirare il loro cantante preferito più da vicino. Un assalto che ha fatto tardare di una mezz'ora la visita agli stabilimenti, in programma per le dieci.

A bordo di un «pulmino» Perry Como ha percorso le linee di montaggio e ha seguito la nascita di una «1100», dal reparto falegnameria fino alla prova in pista. «E' stato uno spettacolo indimenticabile — ha affermato il [illegible] cantante-presentatore ai suoi accompagnatori — Sembrerà strano, ma non ero mai stato in uno stabilimento di automobili e sono dovuto venire in Italia per assistere a questa specie di prodigio».

Più volte l'auto di Perry si è fermata tra i vari reparti, anche gli operai gli si sono avvicinati per salutarlo e farsi firmare fotografie e ritagli di giornale. Terminato il giro, Perry Como è stato ricevuto nella sala Consiglio dai proff. Valletta e dall'ing. Bono, che lo hanno complimentato per i suoi successi artistici. Mentre il cantante usciva dall'ingresso sotterraneo, altre impiegate lo attendevano ancora nel salone a pianterreno: erano ancora moltissime quelle che volevano farsi concedere l'autografo.

I commenti sul cantante italoamericano da parte delle ammiratrici sono stati entusiastici. E' giovale, dal comportamento naturalissimo, proprio come appare in «Perry Como Show», la rubrica che lo ha reso idolo di [illegible] milioni di americani e di non meno di [illegible] milioni di italiani. L'erede della tradizione canora alla Bing Crosby ha trovato il successo nel fatto che egli sa stabilire una corrente di immediata simpatia con gli ascoltatori e questo hanno potuto capire anche i torinesi che lo hanno avvicinato.

La sua carriera ha avuto inizio da un mestiere modestissimo: l'aiuto-barbiere. Nonostante la popolarità, è rimasto il Perry di «pettine e spazzola». Domani mattina partirà alla volta di Grenoble dove lo attendono i genitori della moglie, che sono piemontesi di Locana [illegible]. Nel pomeriggio forse faranno una capatina in quel paese: «Voglio farlo conoscere ai miei figli: è la terra di mia moglie».

Alla Fiat: Perry Como fra i cacciatori di autografi

Chi parte oggi parte col fresco

29 treni straordinari previsti per agosto verso le principali località di vacanza

Anche oggi tutti i posti prenotabili sui molti treni diretti verso il mare ed i monti sono esauriti. Ieri il lavoro agli sportelli di Porta Nuova è stato molto intenso, specie agli sportelli dei biglietti che saranno validi per oggi. Verso mezzogiorno risultavano già venduti per oggi altre diecimila biglietti. Alassio, Laigueglia, Diano Marina, Finale, Rimini, e le stazioni del fondovalle aostano sono le destinazioni più richieste.

Anche le ferrovie secondarie prevedono un forte incremento di viaggiatori, mentre gli autobus di gran turismo di questa mattina sono partiti molto carichi ed in qualche caso hanno anche dovuto essere messi in linea dei «bis». Tutti comunque, partendo oggi, hanno una soddisfazione: quella di viaggiare con il fresco. Infatti il cielo è da stanotte completamente coperto e la temperatura si è sensibilmente abbassata. Stamane alle 8 la colonnina del mercurio era a 20 gradi e dalle montagne spirava un'aria molto fresca.

Secondo i meteorologi si tratta del passaggio sulle nostre regioni di un esteso sistema frontale freddo ed umido, formatosi giovedì sulla Germania meridionale. Nel pomeriggio è possibile che l'arrivo di nuove masse di aria fredda ed umida produca temporali sia sul Piemonte che sulla Liguria ed in particolare sulle zone montane. Il maltempo dovrebbe cessare nei primi giorni della prossima settimana.

Anche per oggi è previsto un forte transito nella nostra città di turisti francesi. Due treni ne sono attesi nel pomeriggio a Porta Nuova. Anche le auto straniere cominciano a farsi notare sempre di più nei parcheggi cittadini. Si possono leggere targhe svizzere, belghe, lussemburghesi, olandesi, tedesche e, in minor misura degli altri anni, francesi. Ieri pomeriggio si incontravano a passeggio per via Roma e piazza San Carlo gruppetti di indiani nei loro costumi caratteristici.

Intanto la Direzione delle Ferrovie ha comunicato i 29 treni straordinari che saranno fatti circolare il mese prossimo per agevolare le migliaia di persone che si recano in ferie.

SABATO 2 AGOSTO: Torino P. N. 16,57, Asti 16,47, Alessandria 17,38, Genova P. P. 19,02. Torino P. N. 20,04, Asti 20,50, Alessandria 21,24 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Torino P. N. 21,35, Asti 21,20, Alessandria 22,00 (per Bologna, Ancona, Pescara, Lecce). Da Genova Porta Principe ore 20,04, Alessandria 21,45, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Torino P. N. 12,45, Fossano 13,30, Limone 15,04. Torino P. Susa 16,34, Chivasso 16,52, Santhià 17,17, Vercelli 17,36, Novara 18,01, Milano C. a. 18,46, p. 19,05 per Venezia S. Lucia (arr. 23,30). Torino P. N. 22,04, Porta Susa 22,15, Chivasso 22,31, Santhià 23, Vercelli 23,16, Novara 23,40, Milano C. 0,39.

DOMENICA 3 AGOSTO: Torino P. N. 5,48, Trofarello 6,01, Asti 6,53, Alessandria 7,11, Genova P. P. a. 8,28, p. 9,02, per Sestri L. (arr. 10,10). Torino P. N. 20,04, Asti 20,38, Alessandria 21,24 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Da Sestri L. 18,20, Genova P. P. 20,04, Alessandria 21,45, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Da Limone 16,08, Fossano 18,41, Savigliano 18,49, Torino P. N. 19,38.

LUNEDI' 4 AGOSTO: Torino P. N. 20,04, Asti 20,50, Alessandria 21,24 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria).

MARTEDI' 5 AGOSTO: Torino P. N. 20,04, Asti 20,50, Alessandria 21,24 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria).

SABATO 9 AGOSTO: Torino P. N. 16,57, Asti 16,47, Alessandria 17,38, Genova P. P. 19,02. Torino P. N. 20,04, Asti 20,50, Alessandria 21,24 (per Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Da Genova P. P. 20,04, Alessandria 21,45, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Torino P. N. 12,45, Fossano 13,30, Limone 15,04. Torino P. Susa 16,34, Chivasso 16,52, Santhià 17,17, Vercelli 17,36, Novara 18,01, Milano C. a. 18,46, p. 19,05 per Venezia S. Lucia (arr. 23,30). Torino P. N. 22,04, Porta Susa 22,15, Chivasso 22,31, Santhià 23, Vercelli 23,16, Novara 23,40, Milano C. a. 0,29, p. 1 per Venezia Mestre (arr. 5,02) e Udine (arrivo 6,10).

DOMENICA 10 AGOSTO: Torino P. N. 5,48, Trofarello 6,01, Asti 6,36, Alessandria 7,11, Genova P. P. a. 8,28, p. 9,02 per Sestri L. (arr. 10,10). Da Sestri L. (part. 18,20), Genova P. P. 20,04, Alessandria 21,45, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Da Limone (part. 16,08), Fossano 18,41, Savigliano 18,49, Torino P. N. 19,38.

VENERDI' 15 AGOSTO: Torino P. N. 5,48, Trofarello 6,01, Asti 6,36, Alessandria 7,11, Genova P. P. a. 8,28, p. 9,02 per Sestri L. (arr. 10,10). Da Limone (part. 16,08), Fossano 18,41, Savigliano 18,49, Torino P. N. 19,38.

DOMENICA 17 AGOSTO: Da Sestri L. (part. 18,20), Genova P. P. 20,04, Alessandria 21,45, Asti 22,11, Torino P. N. 23. Da Asti (part. 19,05), Torino P. N. 20,22 (ferma in tutte le stazioni). Da Milano C. (part. 18,30), Novara 20,17, Vercelli 20,35, Santhià 20,55, Chivasso 21,22, Torino P. S. 21,46, Torino P. N. 21,55. Da Milano C. (part. 21,35), Novara 22,12, Vercelli 22,31, Santhià 22,50, Chivasso 23,20, Torino P. S. 23,47, Torino P. N. 23,57. Da Limone (part. 15,05), Fossano 18,41, Savigliano 18,49, Torino P. N. 19,30.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,4
MINIMA	+17,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 18,5; ore 8: + 19,1; press. 743,1; umid. 81%. Cielo coperto. Previsioni: scarsa nuvolosità. Temperatura a Casella: massima + 23,4; minima + 18,7; ore 8: + 19,8.

Chiusa da un collasso la sfida tra i bevitori

La solita sfida tra bevitori ha avuto il solito risultato: un ricovero all'ospedale. La vittima della propria imprudenza è questa volta il trentasettenne Lodovico Pistarello, fabbro ferraio con bottega in via Clemon (borgata Mirafiori).

Il Pistarello era solito calmare gli ardori causatigli dalla fucina con forti bevute di birra. Ieri, incontrato all'osteria un trasportatore arrabbiato pari suo, ne è nata una sfida. Il rivale (Anselmo Barbisi, decoratore quarantenne) si è fermato al quinto litro; il Pistarello è arrivato al sesto, dopo di che è piombato al suolo come morto.

L'indigestione aveva provocato un collasso cardiaco. Ora è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, ma il pericolo di morte è scongiurato, almeno fino alla prossima bevuta.

Quale dei tre è il demonio?

Oggi c'è il sole e le malate passeggiano nel giardino, tranquille. Qualcuna, ritta davanti a un'aiuola, parla sommessamente da sola, con piccoli gesti buffi, come se rivolgesse un discorsetto ai fiori, qualche altra guarda in su e vedendo la signora Marika G. ritta dietro i vetri della finestra, le fa, con la mano, cenno di scendere.

— No, no... — fa Marika con un gesto spaventato. No, non scenderà, non c'è pericolo. Ha troppo paura che qualcuno la prenda e la riporti a casa. E a casa lei non vuol tornare. Sta così bene in questa stanzetta luminosa, dai muri di un bianco lucido, dove tutto è chiaro, visibile, sincero, senza sotterfugi, né insidie, né misteri. La coperta del letto è breve e lascia vedere, sotto la rete metallica, un largo spazio lucente; là sotto, nessuno si può appiattire in agguato. Il tavolino di legno chiaro si regge su quattro gracili gambette e l'armadio non ha battente, per fortuna, ché, solo a vedere un armadio aprirsi, Marika urlerebbe di terrore. C'era uno specchio, prima, ora l'hanno levato, Marika si stava sempre davanti a guardare quell'estranea bruna e sottile che la fissava con grandi occhi verdi. Sembrava una fanciulla con quelle trecce nere giù per la vestaglia bianca, ma da vicino mostrava un visuccio avvizzito e tanti fili grigi alle tempie. Lei non si riconosceva e a un tratto si metteva a gridare... Anche l'uscio di camera, a dir la verità, sarebbe un continuo oggetto di terrore, se le infermiere, prima di aprirlo, non dicessero sempre forte qualche parola. Il medico primario, che vien di rado, entra così in fretta che non si ha tempo di aver paura. In quanto alla dottoressa, l'adorabile creatura passa semplicemente attraverso i muri e ve la trovate davanti, tenera, sorridente, bionda, fragile e comprensiva, quando meno ve l'aspettate. Lei vi prende gentilmente per le mani e vi prega di dirle tutto. Potete farlo senza paura, ché lei capisce ogni cosa, è entusiasta del suo lavoro e si ripromette perfino di scrivere un libro dove racconterà la vostra storia. L'unica cosa che guasta un poco i rapporti fra loro due, è la gelosia di Marika, una gelosia selvaggia.

— E' vero che io sono la sua prediletta?

— E' vero, è vero.

— Che a me vuole più bene che a tutte le altre?

— Proprio così, Marika cara. Mi dica...

E Marika dice:

— Anche i miei cugini avevano un giardino, ma ben più bello di questo. Quando uscivo dal collegio, in vacanza, correvo sempre a nascondermi nei luoghi più selvatici e segreti. Ero così smilza che potevo ficcarmi dappertutto. C'era un boschetto di noccioli che faceva la mia delizia e una certa panchina bassa bassa fra due enormi cespugli di margheritine viola, dal profumo amaro, e che mi pareva un luogo di paradiso. Mia cugina, che era grossa come una casa, non poteva arrivarci e doveva passeggiare in su e in giù per i viali larghi, al braccio di suo marito, un grassone anche lui. Mi guardavano male, forse mi invidiavano perché ero sottile sottile e brontolavano fra loro: «Dove potremo trovare un marito per quella lì? ». Avrebbero ben potuto farmi sposare il loro figliuolo che era un bel giovane, ma in verità lui, dopo avermi vista svenire una volta, non so perché, non mi poteva più soffrire. Poi diceva che gli facevo orrore, perché mi mangiavo le unghie magari per un'ora di seguito. Così mi fecero sposare un loro lontano parente, non più giovane, che faceva l'architetto, in un'altra città. Durante il viaggio, nella [illegible] macchina, non voltò mai la testa a guardarmi, sembrava molto triste, quantunque la cugina gli avesse giurato, quella bugiarda, che non ero mai stata malata. E le mie convulsioni? E i miei svenimenti? Non era mica brutto lui, solo che aveva i capelli quasi tutti grigi e tante rughe intorno agli occhi melanconici. Mi disse, a un certo momento: «Mi han detto che sei molto abile nei lavori casalinghi. E' vero? ». Io esultai, felice di potermi vendicare dei cugini. «Povero stupido, ti hanno saputo ingannar bene — dissi ridendo a più non posso — io non so fare nulla, assolutamente nulla. Ho sempre passato la vita a far niente... ». Lui diventò terreo e non disse più nulla. Ma sulla soglia della sua casa, chi c'era ad attenderci? Lei. Satana in persona. Lui diceva che era sua cognata, chissà se era vero... Comunque, lui le disse subito: «Non mi far nulla... ». E allora? Lei mi gettò uno sguardo che mi fece paura. Brontolò: «Tocca sempre a me sacrificarmi... », «Solo per un poco ancora», diceva lui. Io, la notte, svegliavo mio marito e lo tormentavo. «Mandala via quella lì, che cosa ci sta a fare in questa casa? Non lo sai che mi vuol morta? Che è Satana in persona? ». Lui sospirava e sospirava: «Oh, falla un po' finita... ». E la mattina io me la trovavo accanto al letto, alta e nera con quei suoi occhi di fuoco. E mi porgeva la tazza di caffè. Ma io non la bevevo di sicuro. Sapevo che voleva avvelenarmi. No, gridavo, no! Vade retro! E allora cosa fece quel demonio? Mi scatenò contro tutti i diavoletti della casa. Ce n'erano tanti, appiattiti in tutti gli angoli, in fondo ai corridoi oscuri, dentro gli armadi gonfi e chiusi. Ah! come le cose, comandate da quei diavolini, diventavano cattive! Non si lasciavano prendere in mano, mi sfuggivano, mi deridevano... loro due, mio marito e l'altra, sempre a confabulare sottovoce, a combinare malefizi...

— Poverina, poverina — dice la dottoressa accarezzandole le mani, tutta tenera e pietosa. — Ma mi dica un po', chi era il demonio dei due, suo marito o l'altra?

Marika si mette a pensare, a pensare, rodendosi furiosamente le unghie, e dopo un bel po', guardandosi attorno, si vede sola, la dottoressa è scomparsa attraverso le pareti.

Un giorno viene il marito di Marika a parlare con la dottoressa, ma la dolce creatura è prevenuta contro di lui e l'accoglie glacialmente, quasi ostilmente. No, la signora Marika non è guarita e non c'è da pensare di riportarla a casa. Non può neanche permettergli di vederla, si metterebbe a urlare...

— Mah — sospira l'uomo — è anche per la spesa, così superiore ai miei mezzi.

Grasso e giallognolo, se ne sta accasciato sulla sedia come un mucchio di stracci. Che antipatico, pensa la dottoressa, che uomo abbietto. Lui, il demonio? Un ben povero demonio, se mai. Dice, con involontaria asprezza:

— Non bisognava lasciarla giungere a questo punto.

— Lei crede — balbetta l'uomo — lei mi ritiene responsabile di una cosa simile? Ma quando l'ho sposata era già così, pazza, pazza senza rimedio.

Adesso l'uomo s'è tirato su e ha alzato gli occhi sulla giovane donna. Begli occhi, pensa lei, occhi color marrone, caldi, affettuosi, occhi di cane battuto, pieni di profonda tristezza. E ha rimorso di quello che ha detto.

— Mi creda — egli prosegue — era già così. Sono stato vergognosamente ingannato da quella gente. Che vuole? Sono sempre stato un disgraziato io. Da giovane, avevo una moglie che era un angelo. E mi è morta, lei, col bambino. Mia cognata, sua sorella, non volle abbandonarmi nel mio terribile dolore. Così, andammo avanti anni e anni. Ma sa come succede. La gente sparla e lei ci ha rimesso la reputazione e il suo avvenire. Se ne voleva andare, giustamente, a rifarsi una nuova vita, così io decisi di risposarmi. Avevo bisogno di una buona e quieta ragazza, senza pretese, che fosse una brava donna di casa. E quelli lì non facevano che insistere. E che la ragazza era piena di virtù, docile e mansueta e che era proprio quella che faceva per me. Che birbanti. Se la volevano levar di torno, ecco quel che volevano. Lei era una disgraziata orfana, col cervello fuori di posto, ecco quello che era. Ma una volta sposata, si sa, ho dovuto tenermela. Uno strazio. E quella mia disgraziata cognata obbligata a restare ancora lì, a servir me e anche a servir lei. Dio sa con quale soddisfazione...

La dottoressa non può trattenere una domanda pungente e indiscreta:

— Come mai non l'ha sposata lei questa cognata?

Un pensoso rossore invade il viso giallognolo e molle dell'uomo.

— Già, capisco che uno possa pensare questo... Ma mia cognata aveva altre idee, altri gusti...

Una tragedia lì sotto, pensa la dottoressa. Una passione non corrisposta? Chissà, forse la donna è crudele, non ha voluto capire che quest'uomo aveva bisogno di un conforto, di un aiuto femminile. Eh, sì, il demonio se mai deve essere questa cognata. La dottoressa la vede come gliel'ha descritta Marika, alta e nera, con la tazza del caffè in mano, e gli occhi di fuoco...

Ma quando questa cognata viene lei al posto del marito di Marika a prender notizie, la dottoressa rimane per un attimo muta per lo stupore. Alta? Nera? Con gli occhi di fuoco come Satana in persona? Macché. Una donnina di mezza statura, con un viso di Madonna stanca, e capelli biondo castani, mescolati ai grigi. E occhi dolci, affettuosi, occhi che non fanno fatica a velarsi di lacrime...

— Ah, signora dottoressa, disgraziate come me non ce ne sono tante al mondo. Proprio mia sorella, quell'angelo, ha dovuto morire mettendo un bimbo al mondo, un bimbo morto, naturalmente. Potevo lasciare quel povero uomo solo, in mezzo a quel lutto? Andai da lui per fermarmi qualche mese e poi... Non che io c'to fidanzata con un bravo giovane, buono in tutto, fuorché... Sì, era geloso, tremendamente geloso... Ma così innamorato! Ogni tanto era come se mi mettesse il coltello alla gola: «O vieni via subito dalla casa di tuo cognato o io non ti sposo più, lo giuro». E io che ero pazza di lui sempre a supplicare, sempre a chiedere ancora un po' di tempo... Quel povero mio cognato! Era come uno straccio, mi faceva pena, non potevo, proprio non potevo abbandonarlo... Piangeva sempre, mi baciava le mani, per poco non si metteva in ginocchio davanti a me... Intanto la gente sparlava di noi, diceva che eravamo amanti, che lo eravamo già prima, quand'era in vita mia sorella. E io posso giurarlo sulla tomba dei miei genitori che non c'era nulla fra noi, nulla se non un purissimo affetto... Alla fine, anch'io mi ribellai contro quel disgraziato. Lo esortai a trovare una moglie, così io me ne sarei andata al mio destino. Ma anche lì, una disgrazia dopo l'altra... Che ci sia della gente così senza coscienza da gabellare per sana una povera creatura come Marika, soggetta, non solo a svenimenti e a convulsioni, ma in certi momenti a una vera e propria pazzia, è cosa da mettere orrore in ogni anima per bene. E così adesso siamo a questo punto. Lei è qui e quel pover'uomo deve lavorare come un negro per pagare la clinica. Io seguito a tenergli la casa. Il mio fidanzato? Oh, quello si è sposato proprio l'altro ieri. Quando venne a dirmelo era furente, ma poi anche lui, davanti al mio dolore, si è messo a piangere. «Che vuoi farci, Lucia? — mi ha detto. — Tu sei in una situazione senza uscita e io ho pure diritto di farmi una famiglia». «Ma certo — gli ho detto io — certo, hai ragione. Che Dio ti benedica. E che tu possa essere felice. Almeno tu! ». Quanto ho pianto anch'io, dopo. E anche lui, Fernando, il marito di Marika, si rende conto della situazione in cui mi ha messa e sempre mi dice di andarmene, di pensare a me stessa... Non ne ho il coraggio. Vedo sempre come in sogno mia sorella Lidia, quando, sul punto di morire, mi diceva affannosamente: «Quando sarò morta, aiutalo tu questo povero Fernando. E' così buono e così disgraziato! »... E così adesso rimango ancora con lui. E tutto ciò non finirà mai... Quando penso che se invece di Marika veniva in casa una donna normale, saremmo stati tutti a posto...

La dottoressa non può, in verità, non può negare la sua simpatia a questa donna. E allora? I suoi appunti? I suoi studi? Non è facile, nel groviglio delle famiglie disgraziate, trovare il demonio che manda tutto in rovina. Entrando nella stanza di Marika ha un attimo di repulsione davanti alla lunga figurina bianca, dai folti capelli neri sciolti e quegli occhi verdi che scintillano, pieni di cattiveria. Se un demonio c'è, deve essere proprio lei... Ma poi si riprende, la dottoressa. Che sciocchezze sta pensando? Questa è una malata, una povera malata. Non ci sono demoni, ma solo povere creature, poveri disgraziati. E il suo cuore trabocca di pietà per tutti e tre, per Marika, per suo marito, ma soprattutto per la cognata...

Carola Prosperi

Sophia Loren fotografata col marito Carlo Ponti nel suo appartamento di New York. Tra una scena e l'altra del film «That kind of woman» che l'attrice sta girando a New York con Tab Hunter, i coniugi Ponti osservano una serie di foto del loro precedente film «Orchidea nera»

DETTO FRA NOI

La barba e gli uomini

Lettera di Mariella, Brescia:

«Per una scherzosa osservazione fattagli, il mio fidanzato è diventato un istrice e il suo atteggiamento mi urta moltissimo. Ecco come andò: un giorno che eravamo insieme, lo accompagnai a comperarsi delle lamette da barba e sentendogli chiedere lamette "per barba dura" non potei nascondere un risolino. Fuori, lui mi chiese spiegazione e io gli risposi ridendo: "Ma dove l'hai questa barba dura? Sei liscio come un neonato". Difatti, per quanto sia un giovanottone robusto, ha quattro peluzzi di barba appena e biondi per di più. Ma apriti cielo! Si risultò come se l'avessi ingiuriato a morte, disse che gli trovavo sempre dei difetti, che non capiva perché facessi all'amore con lui, che ero una donna strana, proprio di ghiaccio; e una parola dopo l'altra si finì con una bella litigata. Dopo facemmo la pace, ma è una pace che somiglia alla guerra fredda. Non soltanto lui fa il distaccato e l'ironico, rimbeccandomi per la minima cosa; ma la istrada si volta persino a guardare le altre ragazze, cosa che non ha mai fatto; e io, forse anche a causa del caldo, comincio a non poterlo più sopportare. Ma è possibile che un uomo da me ritenuto intelligente e spiritoso, si risenta di colpo tanto meschino per questione di una "barba"? »

La barba, gran Dio. Anzi, la Barba. Che dal giorno in cui si preannuncia, con una vaga peluria, sulle guance d'un adolescente gli cambia la voce, il carattere, le ambizioni (di solito, dopo quel giorno, l'adolescente comincia a gonfiare i muscoli pettorali, a specchiarsi nelle vetrine, a respingere l'abito smesso del fratello maggiore, a guardare audacemente le ragazze). Che in seguito, e a lunghezza di vita d'uomo, diventa un'occupazione e una preoccupazione quotidiana e, a ogni modo, una questione di prestigio. Più un uomo ha barba, più questa barba è pungente e aggressiva, resistendo alla rasatura con una tenace ombra azzurrina, più un maschio ha ragione di sentirsi maschile. E i fabbricanti di lamette da barba, che lo sanno, insistono (e prosperano) sui tipi-extra, le lamette-per-barbe-dure, le più richieste e naturalmente le più costose. Barbe, lamette e rasoi, normali o elettrici, sono argomenti di primaria importanza, per molti uomini, i quali potrebbero dissertarvi sino alle ore piccole. Tanto più che la metà di essi è favorevole al rasoio normale: «Io non potrò mai usare il rasoio elettrico. Va bene per chi ha poca barba. Con la mia è un disastro», e l'altra metà al rasoio elettrico: «Il rasoio normale è un anacronismo come il tram a cavalli. Ti sgamma la pelle, ti fa venir l'eruzione e ti obbliga a incrementare ogni volta che ti tagli». Criticate la barba d'un uomo, ditegli che ha «quattro peluzzi biondi», anziché un vello da Tarzan, e risveglierete la fiera ancestrale che sonnecchia in ognuno di essi. Non dimentichiamolo: esiste una civetteria maschile e non meno tirannica di quella femminile, anche se si manifesta in modo diverso. Considerate la voce abiti: gli uomini in genere ostentano un superiore disprezzo per l'eleganza, affermando che «si vestono per coprirsi»; ma impiegano un'ora per scegliersi un cappello, fra cinquanta tutti identici; e girano per giornate intere con dei campioni in tasca, torturati dal dilemma se sia migliore il «fresco caki» non sparchevole, o il «pettinato grigio», sempre distinto. Tutti, invariabilmente fanno dello spirito sulla moda femminile («Voi donne non avete il senso del ridicolo...»); ma se la loro moda impone, non esitano a indossare giacche a quadroni che neanche un cavallo accetterebbe per coperta, vistose camicie da selvaggio Far West e — nonostante la pancia e l'età — maglie rigate e braghette infantili. Non si preoccupano dell'età; ma sono seccati d'invecchiare, di perdere i capelli e di sentirsi il fiatone dopo la seconda rampa di scale! E con quanta asprezza rimbeccano la moglie, che li accusa di ingrassare: «Come puoi dire che ingrasso? Non ho un'ombra di ciccia, sono tutto muscoli! ».

Ecco perché sull'arte di conquistare gli uomini, è assolutamente inutile scrivere dei manuali. Tutto può essere codificato in quattro parole: far leva sulla vanità. E le donne abili, quelle che pur non essendo belle o affascinanti, riescono ad aver successo, applicano d'istinto questa tecnica elementare. Uditele suonare l'arpa colla con gli uomini che desiderano accaparrarsi: «Mi avevano molto parlato di lei, descrivendola come una specie d'Adone... Vedo che è la pura verità». «Ma come siamo eleganti! E che bella cravatta! Di solito, gli uomini non hanno il senso del colore. Lei, invece... Scommetto che saprebbe scegliere benissimo anche un vestito da donna! ». «Lei guida con una tale sicurezza, che persino io, così paurosa, mi sento tranquillissima...! ». «Sa che lei è un vero ballerino? Mi capita raramente di andare tanto d'accordo con un cavaliere...». «Suona il piano? L'avrei giurato! Ha delle mani così sensibili... mani da artista». «Ma non è mica basso! Ha una statura normale. D'altronde, gli uomini più famosi della storia, erano piccoli: Napoleone, Nelson...». «Quanti? Trentasette? Gliene dava trenta al massimo...». «Non sono una sportiva, ma capisco lo sport e gli uomini come lei, che ne fanno quasi una religione. Lo sport è una grande scuola di disciplina e di bellezza». O tutto il contrario: «No, lei non è brutto. Ma anche lo fosse... Gli uomini belli sono tanto stupidi! » «Non posso soffrire i damerini... Un uomo che perde tempo con le cravatte e i vestiti, secondo me non è uomo». «No, no, niente, solo una pertatina. Le spiace di non saper ballare? Oh, lei si occupa di cose ben più importanti... Il ballo è una frivolezza. Lo lasci ai pagarelli! ». «Mi piace la sua mano grande e possente. Ha una stretta così vigorosa! ». «Un uomo ci guadagna sempre ad essere alto... io personalmente ho orrore dei tappi! ». «Le tempie grige sono irresistibili. Danno un meraviglioso senso di fiducia alle donnine inesperte come me! ». «Neanch'io amo lo sport. I muscoli si sviluppano sempre a detrimento del cervello...», eccetera eccetera. La vanità maschile ha gradazioni diverse da uomo a uomo; ma la sua legge è costante. E una donna che non sappia azionarne la leva al momento giusto, permettendo all'uomo di crogiolarsi al sole della sua ammirazione, dovrà faticare il doppio a conquistarsi un fidanzato e soprattutto a conservarselo.

Lettera del sig. G. R., Biella:

«Può dirmi per quanti mesi un giovane che ha perduto la madre deve astenersi dai divertimenti come a esempio il ballo? Non conosco le regole».

Lettera della signora Olga A., Savona:

«Nostra madre, che ha settantacinque anni, è vissuta fino a qualche giorno fa con una parente, morta all'improvviso. Ora uno di noi figli (siamo fratello e sorella, entrambi sposati), dovrebbe prenderela in casa perché all'Ospizio non vuole andare. Mio fratello sostiene che spetta a me, dato che una donna va più d'accordo col genero che con la nuora; io, invece, ritengo che la debba ospitare lui, perché ha una casa più grande della mia e due figli invece di tre. Siccome non facciamo che discutere, senza poterci mettere d'accordo e i giorni passano, abbiamo pensato di chiedere il suo parere».

Io non so come rispondere a simili lettere (francamente, penso: «Chi mai presiederà alla distribuzione della Madri? E perché dei figli che meriterebbero di averne una nascono orfani, mentre altri che meriterebbero d'esser trovati in un cavolo, ne hanno una? »). Io posso dire a G. R. di Biella quanti mesi ha impiegato sua madre per metterlo al mondo; ma non posso dirgli dopo quanto tempo è autorizzato a dimenticarla. Certe cose deve chiederle alla sua coscienza, non a me, o alle «regole». E se la sua coscienza glie lo permette, vada pure a dimenar le gambe in qualche dancing; non sarò certo io a proibirglielo. Per lo stesso motivo mi guarderò dall'intervenire nella discussione in corso tra fratello e sorella. Desidero anzi che continuino a discutere e (me lo auguro vivamente) dinanzi ai loro cinque figli; i quali impareranno, ascoltandoli, che dovranno comportarsi come essi, fra venti o trent'anni.

Lettera del signor Eugenio La Porta, Alessandria:

«Aldo Cugini è tornato in libertà dopo 116 giorni di prigione, per mancanza d'indizi, attendibili. Gli è andata ancora bene. Poteva succedergli come ad altri disgraziati che si son dovuti fare anni e anni di galera, prima di riveder la luce del sole. Anche gli agenti sono uomini e possono sbagliare. Ma sta il fatto che se sbagliano gli altri, pagano personalmente il fio dei propri errori, mentre gli errori giudiziari vengono sempre pagati da qualche povero diavolo, a cui nessuno dice neanche "scusi". In altre nazioni (vedi l'Inghilterra, dove ho vissuto per dieci anni), le vittime innocenti vengono sempre lautamente risarcite dell'ingiustizia sofferta. Da noi si sa come vanno le cose: a Giuseppe Venanzi, condannato all'ergastolo e poi liberato, la legge ha concesso un "indennizzo" di lire cinquemila. E un altro innocente, s'è visto addirittura presentare il conto dei pasti consumati in prigione! Non c'è da arrossire? »

Il rossore aumenta se si pensa che, quando la Verità viene a galla, non è nemmeno possibile, il più delle volte, annaffiarla con un processo di riabilitazione. In genere l'innocente viene graziato e riammesso nel circuito sociale tra il fosco e il bruno, cioè in una sorta di chiaroscuro che non permette di distinguere il limite preciso fra innocenza e colpevolezza. Nulla di più massacrante di questo chiaroscuro: le forme perdono i contorni, un vaporoso flou stempera le tinte. E così si salvano la capra e i cavoli, in quanto si mette fine a un'ingiustizia, pur lasciando sopravvivere un piccolo dubbio che consenta ai giurati di dormire in pace. La storia pullula di questi misteri non risolti, o risolti a metà, come romanzi gialli di cui sia stata strappata l'ultima pagina. Da sempre, quando la Verità esce imprevedibilmente dal pozzo, dicendo: «Eccomi qui, non cercatemi più», si nota con sgomento che è troppo nuda; e perché non offenda gli occhi, qualcuno provvede subito a gettarle un equivoco mantello sulle spalle.

Felicina, Sampierdarena: Abbiamo l'uomo che suona il tamburo per 56 ore filate (Tom Sullivan) e la donna che chiacchiera per 32 ore consecutive (Speranza Gorini); perché non dovremmo avere il ragazzo che mangia settantacinque uova sode? Si faccia avanti: il mondo non aspetta altro. ● Giulio Santena, Torino: «Se la peste distribuisse onorificenze, cordoni azzurri, giarrettiere — diceva Voltaire — si troverebbero cortigiani così vili, giureconsulti così compiacenti, da dimostrare che il regno della peste è d'origine divina e che sottrarsi ai suoi maligni influssi è un reato di lesa maestà». ● Scrive Luciano Cassan (corso Unione Sovietica 5), Torino: «Sono un giovine di 25 anni, veneto, orfano d'entrambi i genitori e con otto fratelli sparsi per il mondo. Fin da ragazzo ebbi una voce che molti giudicarono eccezionale (tenore drammatico); ma non ho mai potuto frequentare una scuola di canto, dovendo lavorare per vivere. Attualmente faccio il verniciatore di mobili, mestiere dannoso per le corde vocali, a causa degli acidi che si respirano; e neanche ora guadagno abbastanza da poter prendere delle lezioni. Dovrò rinunziare al mio sogno e tenermi dentro tutta questa voce inutilizzata? Non ci sarà qualche appassionato del canto lirico che voglia interessarsi a me? Lo spero tanto e non ho speranza in altro, ormai». ● Ciribiribin, Pinerolo: Certo il suo fidanzato ignorava che, rompendosi una gamba, le avrebbe ispirato una poesia: ora si convincerà che le disgrazie non vengono mai sole, come dice il proverbio. P. C., Siena: Sì, esistono delle regole, in base alle quali si dovrebbero poter «leggere» nella scrittura le caratteristiche morali di un individuo. Ma queste regole, come tutte quelle che pretendono di «classificare» gli uomini si rivelano in gran parte sbagliate. Veda quel che capita con le perizie calligrafiche nei processi. ● Luciano F., Torino: Non saprei. Io di ragazzi simili non ne ho mai incontrati; fuorché nei trepidi ed emollienti romanzi della Bibliotechina rosa. Auguri, comunque. ● Velmo Vercito, di Torino, ringrazia vivamente commossa la signora Braida, che le ha fatto dono della tanto sospirata macchina da cucire e gli altri generosi cui deve aiuti e promesse di lavoro.

Clara Grifoni

La principessa compie tra poco 28 anni

Margaret ha sempre con sé una fotografia di Townsend

Durante la visita della principessa nel Canada ella teneva sul comodino da notte il ritratto dell'ex scudiero - Molti sono convinti che nonostante tutto i due innamorati si sposeranno: secondo alcuni l'annuncio verrebbe dato in autunno

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La principessa Margaret avrà ventotto anni il 21 agosto prossimo, ma non mostra ancora il minimo segno di volersi sposare. Essa continua la sua amicizia con Peter Townsend, l'ex ufficiale della «Royal Air Force» divenuto scudiere reale, anche se la stessa Margaret annunciò ufficialmente nel 1955 di aver deciso di non sposare il colonnello, il quale è divorziato.

Il giorno del compleanno di Margaret, Townsend invierà come di consueto dei fiori ed anche un dono. Durante l'attuale viaggio della principessa nel Canada occidentale, egli le ha scritto regolarmente, e a quanto si è potuto apprendere da fonti private vi è stata anche una lunga telefonata. La principessa, a quanto ha riferito la servitù, durante il suo soggiorno in Canada ha sempre tenuto sul comodino vicino al letto un ritratto del suo ex scudiero, il colonnello Peter Townsend. A quanto sembra Margaret porta sempre con sé la fotografia del colonnello.

A Londra si ritiene che il prossimo autunno la principessa e Townsend si incontreranno di tanto in tanto. E' anche probabile che il colonnello venga trattenuto a qualche tè o a pranzo alla Clarence House, dove la principessa risiede con la regina madre Elisabetta. Come già è accaduto altre volte, si continuerà a dire ufficialmente che fra Margaret e Townsend non esiste che una pura amicizia e che così sarà in futuro.

Sentimentalmente femminile ed attraente, la principessa Margaret ha avuto sempre molti ammiratori. Anche ora, nonostante l'amicizia per Peter Townsend, altri giovani degli ambienti di Corte sono spesso vicino alla principessa, avendo il privilegio di scortarla a Londra o nei viaggi in campagna. Uno dei più stretti e vecchi amici della principessa è Billy Wallace che Margaret conosce fin dall'infanzia, quando si trovavano insieme al tè di Palazzo Buckingham.

Billy, che ha 22 anni, è figlio del defunto capitano Euan Wallace, che fu membro del governo britannico. Billy e la principessa hanno le stesse idee in molti campi, come nella musica, nella commedia e nella danza. Il giovane è impiegato presso una grande compagnia aerea civile, ma è spesso costretto a letto da disturbi interni. Billy accompagna sovente la principessa Margaret a teatro o la intrattiene nel proprio lussuoso appartamento, aiutandola nella sua attività di dama di beneficenza. Non risulta però che Billy Wallace, come altri giovani della nobiltà inglese visti in compagnia della principessa, sia destinato a diventare il futuro marito di Margaret.

In taluni ambienti si suppone che la principessa finirà per sposare ugualmente Townsend, magari trasferendosi in un Paese del Commonwealth. Voci in questo senso sono già corse a Londra di recente, quando si affermò che la principessa sarebbe stata nominata governatore del Canada o delle Indie occidentali, paesi che essa ha visitato o sta visitando. Queste voci però non hanno avuto un seguito e fino ad ora nessuno è in grado di conoscere i sentimenti di Margaret. Può darsi che il prossimo autunno, quando la principessa avrà ripreso la consueta vita di Clarence House, un annuncio ufficiale comunichi al mondo che Margaret è fidanzata.

i. p.

Il Pretore di Biella ha fatto tacere un telaio rumoroso

Biella, sabato sera.

Il battito del telaio meccanico è un rumore che non può essere sopportato da un privato. Lo ha sancito il pretore dott. Parisi al termine di una causa civile iniziata un anno fa dal signor Aldimiro Carino Zegna, patrocinato dall'avv. V. Olivetti, contro il tessitore Guido Panizzone. Ambedue abitano nella frazione Bulliana di Trivero e il Panizzone ha installato un telaio in un locale al pianterreno della sua abitazione, attigua a quella del Carino Zegna. Egli un tempo teneva in funzione la macchina giorno e notte.

Nel giugno del '57 il Carino Zegna ottenne che il lavoro venisse eseguito solo durante il giorno, ma logicamente il provvedimento non risolse affatto il problema. Le misurazioni effettuate con l'apposito apparecchio dettero i seguenti risultati: il rumore del telaio del vicino raggiungeva i 120 «phon» (ossia la «soglia del dolore») nella cucina, e 100-105 «phon» nelle altre camere del Carino Zegna quando le finestre erano aperte; con le finestre chiuse i «phon» scendevano rispettivamente a 42-46 e 38-40.

Ora il Pretore ha precisato che per poter considerare tranquillo un ambiente d'abitazione i valori fonici tradotti in «phon» non devono superare il limite di 25 e 20, rispettivamente per le camere da letto e di soggiorno; in secondo luogo ha ammesso che non si può pretendere che un privato tenga le finestre chiuse tutto il giorno per non sentire rumori molesti. Di conseguenza il magistrato ha condannato il tessitore a sospendere immediatamente la sua attività e rimuovere il telaio e ha dichiarato la sentenza provvisoriamente esecutiva.

IL DELITTO D'UNA GIOVANE COPPIA IN FRANCIA

Annegano il fedele colono che si addossò la loro colpa

I proprietari della fattoria avevano annacquato il latte - Scoperti, inducono il contadino a dichiararsi colpevole; poi, temendo che questi ritratti, lo uccidono

Parigi, sabato sera.

Un delitto degno dei più tetri romanzi di Zola è stato commesso nella regione di Fiers-de-L'Orne (Normandia) da una giovane coppia di agricoltori per nascondere la loro colpa: l'annacquatura del latte. La vittima è un loro vecchio colono che dopo essersi addossato la responsabilità della frode, intendeva denunciarli.

Il crimine risale ad oltre tre mesi fa, e se è stato scoperto soltanto ora lo si deve alla diabolica astuzia con cui venne commesso. André Lemesle, di 25 anni, e la moglie Marguerite di 22, avevano fatto molti debiti per acquistare ed avviare la loro graziosa proprietà. Occorreva quindi ad ogni costo aumentare sensibilmente i proventi. Il mezzo più facile parve loro l'annacquatura del latte, mezzo che non esitarono a mettere in pratica su vasta scala.

La cosa andò bene per un certo tempo finché un giorno non venne scoperta da un ispettore del servizio di repressione delle frodi. I coniugi Lemesle ricorsero allora al loro colono, Albert Henry di 59 anni, pregandolo di volersi addossare la responsabilità. «Se dici di essere stato tu ad annacquare il latte — gli spiegarono — i gendarmi saranno meno severi. Inoltre, noi potremo difenderti ed evitarti delle noie». Il brav'uomo, che aveva già fornito non poche prove di fedeltà e di attaccamento verso i giovani padroni, accettò e firmò persino una dichiarazione che scagionava i veri colpevoli.

Ma un secondo controllo igienico effettuato qualche tempo dopo aggravò la posizione dell'Henry, il quale decise allora di lasciare il lavoro. Appena informati di questo proposito, i Lemesle tennero consiglio e a loro volta presero una decisione, ben più drastica: eliminare il testimone dei loro malefatte.

Il delitto venne studiato minuziosamente e perpetrato con non minore precisione. La notte del 14 aprile i coniugi invitarono il bracciante con una scusa qualsiasi e lo fecero bere abbondantemente. Poi, fingendo di volerlo riaccompagnare, uscirono con lui. Ma appena fatti pochi passi lo immobilizzarono e lo spinsero verso un abbeveratoio colmo d'acqua. L'uomo non fu in grado di opporre resistenza e venne buttato a testa in giù nell'abbeveratoio.

Perché il delitto fosse perfetto, occorreva però mascherarlo da incidente. I giovani criminali caricarono allora il corpo della vittima a bordo della loro automobile e andarono a gettarlo in uno stagno distante circa un chilometro dalla fattoria. E fu lì che infatti l'indomani veniva rinvenuto il cadavere del bracciante il quale, si ritenne dapprima, doveva essere caduto in acqua incidentalmente, forse a causa del troppo alcool ingerito. Una bottiglia di vino opportunamente collocata dai diabolici coniugi nella tasca dell'Henry contribuì non poco a disorientare la polizia.

Nove ragazzi in barca annegano in Spagna

Madrid, sabato sera.

Colti da un violento temporale otto ragazze e un adolescente in gita sul bacino idrico di Ullibarri Bamboa, ad otto chilometri da Vitoria, sono ieri miseramente affogati per il rovesciamento della barca.

Riceve come pensione 46 centesimi al giorno

Mantova, sabato sera.

La più bassa pensione d'Italia è forse quella percepita da un anziano abitante di Sermide, il quale ha ricevuto il primo assegno di una pensione ammontante a 168 lire annue. Egli aveva versato per diversi lustri, nel periodo anteguerra, esigui contributi pensionabili alla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso, ora scomparsa. Dopo aver svolto le relative pratiche, si è visto recapitare la nota che gli comunicava l'assegnazione dell'atteso assegno. Nello scorgere la cifra il pensionato pensò che doveva trattarsi di un grossolano errore, ma fatti gli opportuni accertamenti ha dovuto constatare che si trattava dell'importo che gli spettava: 46 centesimi al giorno.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15 Comp. G. Bandi in «Don Camillo e tanta tutti».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-221): ore 21-1 Maestro E. Andreglotti; canta Rita Arnolda. **Bruno Valentino** danze ore 21. **Chalet Danze:** 21 Orch. Bertolassi. **Danze**, v. Argentero 4, ore 21. **Fassio Café Chantant**, Medici 112. **Gay Lattea:** 21 orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazza cop. **Gran Maze Danze** 21 pista cop. **Hollywood** 21 orch. Ferraris. **Le Cicala** ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda:** 21 Orch. Carcassola. **La Serenella** 21 Vigni-Ferraresi. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** Valenti 18-21 Canara. **Piscina del Sole** 21-24 Danze. **Rinaldi**, Scuola ballo, v. Volta 6. **Rosso Giardino Danze** Barca 21. **S. Giorgio** Valentino Blat, danze. Compl. L. Fanuli, c. Vittorino.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Baita:** 22-4 Danze. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come svaligiare una banca» Scope. T. Ewell, Rooney. **Astor:** «La strada della rapina» Scope. G. Raymond, J. Cooper. Locale fresco, aria condizionata. **Cristallo** «Safari nei tropici» col. C. Holm, B. Wicki, Erica Beer. Locale fresco, aria condizionata. **Doria:** «Russia d'oggi» colori. Il film più atteso dell'anno. Locale fresco, aria condizionata. **Reposi:** «L'affare Dreyfus» José Ferrer, Vivica Lindfors, L. Genn. Locale fresco, aria condizionata. **Sanasé:** «Guagliardi e pupe» Cotina Celi, M. Carotenuto, M. P. Casilio. Aria condizionata.

Alfieri: «Il moro di Venezia» («Otello») 1° premio Cannes. Regia, colori, esterni fedele capolavoro Shakespeare. **Ariston:** «Obbiettivo Burma» Errol Flynn, William Prince. Ingresso 300. Loc. fresco, aria cond. **Arlecchino:** «Nata ieri» William Holden, Judy Holliday. (Riesumaz. Columbia-Ceiad). **Augustus:** «U-Boot, il corsaro degli abissi» con H. Friely. **Nazionale:** «La rivolta dei Seminole» in techn. con G. Montgomery. 1a visione Torino. Segue cartone techn. M.G.M. «Il gatto del concerto». **Torino:** «La famiglia Trapp» col. Ruth Leuwerik, Maria Holst.

Alessandra: «Il contrabbandiere» R. Mitchum, G. Barry, Vist. min. **Capitol:** «Il contrabbandiere» R. Mitchum, G. Barry, Vist. minori. **Faro:** «Il contrabbandiere» Robert Mitchum, G. Barry, Vist. min. **Fiamma:** «Sorrisi di una notte d'estate» di Ingmar Bergman con U. Jacobsson. **Hollywood:** «All'ombra della ghigliottina» tech. H. Lee, Jourdan. **Ideal** (Locale fresco, aria cond.): «Vedova per una notte» Rubinson. Sulla scena: Colui che non si è innamorato. Trottolino 16,15-21,15. **Maffei:** Prosa, riposo, Comp. Stabile M. Ferrero-Morgan-W. Zavari. **Massimo:** «Forte del massacro» Scope tech. Joel Mc Crea. **Principe:** «All'ombra della ghigliottina» tech. H. Lee, Jourdan. **Statuto:** «Forte del massacro» Scope tech. Joel Mc Crea.

Adriano: «La frusta» tech. Richard Widmark, Donna Reed. **Airone:** «Venere di Cheronea» tec. «N. Riv. Cian Parade 16,15-21,15. **Alpi:** «Valle del destino» Gregory Peck, Greer Garson. **La Perla:** «Manina, ragazza senza veli» con B. Bardot, Vernon. **Regina:** «Acque profonde».

Asti: «Orizzonti lontani» Scope col. A. Ladd, V. Mayo. Apert. 14. **Olimpia:** «Il figlio di Caroline Cherie» colori, Brigitte Bardot. **P. Luce:** «I miliardari». **Po:** «Furia d'Africa» technic. **P. Nuova:** «La vena d'oro» e «Congo». Apertura ore 10. **S. Felice:** «Corte marziale». Ore 21,10 su tv «Il Musichiere».

Caboto: «Dominatori metropoli». **Esperia:** «Le fatiche di Ercole» tech. Scope. S. Reeves, S. Koscina. **Giardino:** «Zio d'America va a sciare» con Tina Pica, F. Rame. **Italiano** «Incantesimo» tech. Scope. Tyrone Power, Kim Novak. Ore 21,10 su tv «Il Musichiere». **Mirafiori:** «La curva del diavolo». **Viareggio:** «Vacanze al Messico» tech. Walter Pidgeon, J. Powell, José Iturbi, Xavier Cugat.

Araldo: «Un'avventura a Corte». **Eliseo:** «Come le novi in fulmine» tech. Renato Rascel, G. Ralli. **Fréjus:** «La donna del destino» tech. Scope. G. Peck, L. Bacall. **Nuovo:** «Missili umani» techn. Scope, Ray Milland, H. Cherry. **S. Paolo:** «Dono d'amore» tech. Scope. L. Bacall, Robert Stack.

Belgio: «Pilota rosso e la bella siberiana» John Wayne. **Corallo:** «I perversi» technicol. Stewart Granger, Jean Simmons. **Eridano:** «La zia d'America va a sciare» Tina Pica. **Grappa:** «Paris Holiday» technic. **Radium** (ogni giorno un film): «Delitto perfetto» R. Milland. **V. Veneto:** «Un re per 4 regine» Clark Gable, Eleanor Parker.

Astra: «Bandito dell'Epiro» tech. Scope. Van Johnson e M. Carol. **Bernini:** «Amanti latini» techn. **Eliseo:** «I giganti toccano il cielo» tech. Scope con Nathalie Wood. **Ecedra:** «Shaitan, diavolo del deserto» Scope. P. Armendariz. **Excelsior:** «I tiralinai di Sostome». **Segue:** «Gli indiani del deserto». **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): «Qualcosa che vale» con Rock Hudson. **Odeon:** «La banda degli angeli» tech. Clark Gable, Y. De Carlo. **Star:** «Cerchio rosso del delitto» J. Mills, D. Farr, N. Middleton.

Adua: «Inferno sotto zero». Var. **Aurora** Londra chiuso Polo Nord. **Châtillon:** «Marchio di sangue» tech. Alan Ladd, M. Freeman. **Edelweiss** (già R. Parent) «Bandido» con Robert Mitchum. **Ket-Dan** «Il cavaliere senza volto». **Patchera:** «Venere di Cheronea». **Fortino** «I delitti» Scope. Varietà. **Maier** «Paris Holiday» Fernandel. **Nord** «Una pistola per un vile» Sc. tech. F. Mc Murray, J. Hunter. Ore 21,10 su tv «Il Musichiere». **Palermo** Amore a prima vista. Sc. **Sociale** Tragedia Rio Grande. Sc. **Zenit** «Corsaro isola verde» tech. con Burt Lancaster. Ore 21,10 su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Dimentica mio passato» col. Scope. V. Cortese, M. Girotti. **Cabiria:** «Furia delle Amazzoni» technicolor con Audie Murphy. **Colosseo:** «Manina, ragazza senza veli» Brigitte Bardot, Vernon. **Continental:** «Passaggio di notte» techn. James Stewart, A. Murphy. **Fiore:** «Pilastri del cielo» con Jeff Chandler, Dorothy Malone. **Italia:** «Marisa la civetta» Marisa Allasio, Renato Salvatori. **Moderno:** «Proibito» Nazzari e «Furia d'Africa» A. M. Pierangeli. **Nizza** «Combattimento sul Apache» Sc. tech. A. M. Alberghetti. **S. Carlo:** «Tempo di furore».

Diana: «L'uomo del Colorado» con William Holden, Glenn Ford. **Dora:** «Les girls» Gene Kelly, Mitzy Gaynor, Kay Kendall. **Roma** «Le fatiche di Ercole» Sc. tech. Steve Reeves, Silva Koscina. **Umbria** Terra infuocata col. Scott.

Alba: «Vivendo cantando che male ti fo» con Claudio Villa. Ore 21,10 su tv «Il Musichiere». **Apollo:** «Amore a prima vista» tech. Scope. W. Chiari, J. Corny. **Edera:** «Il gaucho» col. **Lucento:** «Vivendo cantando che male ti fo» Claudio Villa. Pl. 180. **Lutrario** Totò Vittorio dell'oreso. **Massaia** Saga dei Comanches, tec. **Splendor:** «Bettina onda» Tyrone Power, Mai Zetterling.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Mobile Piemontese (biglietti alla cassa del teatro); Stadio Comunale oggi e domani per incontro di atletica Italia-Svizzera (biglietti presso l'Enal Provinciale).

Sono all'origine dei nostri mali

Sregolatezze alimentari

Gravi disturbi provocati dai cibi troppo caldi - Una curiosa esperienza durante un recente congresso medico in Germania: minestra a 66 gradi - L'acqua ghiacciata molto più dei gelati è dannosa alla salute

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

Non tutti amano, e soprattutto non tutti sopportano il caffè forte, ma in compenso tutti lo desiderano caldissimo. Su questo punto i giudizi sono pressochè concordi. Quando non riusciamo a surriscaldare il nostro apparato digerente con la minestra, il tè caldo o con il caffè, in generale ci dichiariamo insoddisfatti. I bimbi invece non condividono i nostri gusti: alle loro tenere labbra, al loro palato qualsiasi cibo appena tiepido riesce scottante. E' stato osservato che col progredire dell'età, nell'uomo aumenta il desiderio di ingerire cibi caldi, anzi non di rado in età avanzata egli giunge ad amarli addirittura bollenti, mentre non è cosa rara vedergli rifiutare sistematicamente alimenti tiepidi o ghiacciati.

In un recente congresso tenuto in Germania, uno specialista delle malattie dello stomaco ha parlato a lungo illustrando i gravi pericoli che questa deleteria abitudine porta con sè. Non solo, ma per dimostrare sino a qual punto può giungere la resistenza dell'uomo al calore degli alimenti, nel corso del simposio che chiudeva il congresso, rivolgendosi ai colleghi chiese: « Quale sarà la temperatura [illegible] minestra che ci è servita? ».

Ogni medico presente espresse la propria opinione; chi disse 27, chi 35 gradi, chi perfino 45, chi azzardò la cifra (che venne poi ritenuta sbagliata) di 55 gradi. A questo punto lo specialista, per troncare la discussione, estrasse dalla tasca un termometro e lo immerse nell'appetitosa zuppa di verdure che era nel suo piatto. D'un tratto il mercurio salì a segnare... 66 gradi: dopo di che egli prese la parola per illustrare i pericoli e le disfunzioni gastro-enteriche provocate dall'ingestione di sostanze a temperatura troppo elevata.

Prima fra tutte, l'apparizione sulle pareti delle mucose dell'esofago e dell'apparato digerente (esposto quotidianamente alla azione irritante e infiammatoria di bevande e cibi molto caldi) di vere e proprie scottature di varia grandezza, le quali, esposte durante la digestione all'azione continua dei succhi gastrici e ai movimenti dello stomaco, anzichè rimarginarsi possono degenerare in escoriazioni a carattere ulceroso la cui gravità mette talvolta seriamente in pericolo la salute degli individui. Senza contare le infinite disfunzioni dell'apparato digerente, i dolori allo stomaco, la gastralgia provocate da uno stato infiammatorio della via della digestione.

Tutti questi inconvenienti più o meno gravi sono favoriti soprattutto dal fatto che lo stomaco, al di fuori della sensazione di bruciore e di dolore provocata dal contatto di una sostanza a temperatura troppo elevata, non dispone di nessun organo capace di avvertirci tempestivamente del pericolo che stiamo correndo. La natura aveva dato questo incarico alle labbra, alla lingua, al palato. Ma le mucose che tappezzano la bocca dell'uomo civilizzato avendo subito attraverso ai secoli un allenamento progressivo al calore dei cibi, non sono più in grado di giudicare se un alimento di un determinato calore può essere dannoso o meno alle vie della digestione.

Questa è la ragione per la quale i medici in generale raccomandano ai malati di infiammazione all'esofago e allo stomaco, di consumare soltanto cibi e bevande tiepide. Se il regime sarà seguito scrupolosamente le infiammazioni non soltanto spariranno in un lasso di tempo più o meno breve (a seconda naturalmente della loro gravità), ma le mucose della bocca e la lingua ritroveranno la perduta qualità di discernere con finezza le variazioni del calore e del gusto.

Passando all'altro estremo della scala delle temperature nel campo dell'alimentazione, secondo una vecchia teoria in verità molto combattuta, i gelati e le creme gelate sarebbero sconsigliati più delle bibite ghiacciate perchè lo stomaco dell'uomo mal sopporterebbe la loro bassa temperatura. Dopo di aver molto teorizzato sull'argomento, alcuni studenti dell'Università di Erlangen in Baviera, si sottoposero a dei « tests » per giungere, dopo gli esperimenti, ad una soddisfacente e veritiera conclusione.

Venne introdotto nel loro stomaco un minuscolo termometro; eseguita questa prima operazione essi sorbirono una bibita ghiacciata, dopo di che venne controllata la temperatura. In un secondo tempo ripeterono l'esperimento avendo inghiottito un grosso gelato. Tutti erano convinti che l'ingestione del sorbetto avrebbe provocato sull'apparato digerente un'azione di raffreddamento superiore a quella della bevanda ghiacciata. Non fu così. Si produsse esattamente il fenomeno contrario: il gelato sorbito a cucchiaiate (cominciava a fondersi in bocca, di conseguenza quando raggiunge lo stomaco la sua temperatura è quasi normale, o per meglio dire meno anormale, mentre il bicchiere d'acqua gelata, trangugiato a sorsate, giunge direttamente nella cavità dello stomaco a temperatura bassissima.

Del resto anche in fatto d'igiene, come in tutte le faccende del mondo, quello che più conta è il buon senso: non forzare l'organismo, non sottoporlo a eccessi. E a dire il vero ognuno sa per istinto ciò che gli fa bene e ciò che gli fa male; ma poi la ghiottoneria, l'insofferenza, una certa labile eccitazione, inducono l'uomo, anche nel bere e nel mangiare, a commettere errori. Anche qui l'uomo altera con l'irrequietezza nervosa (che è fenomeno in gran parte cerebrale) l'equilibrio naturale. Il che forse non avviene negli animali che si affidano all'oscuro istinto, e con una specie di elementare [illegible] si regolano come la loro fisiologia richiede di volta in volta; e si curano da soli; chi ben li osserva è sempre stupito di questo curioso fenomeno.

c. l.

Dopo l'estrema unzione sostiene gli esami di maturità

Cagliari, sabato sera.

Un giovane studente ha sostenuto le ultime prove di esame per la maturità classica all'ospedale di Cagliari, dove si è appositamente recata ieri sera la commissione di esame.

Lo studente, il diciannovenne Salvatore Sarritzu, non aveva potuto completare le prove di esame per la maturità classica perchè lunedì scorso era stato colpito da una gravissima forma di diabete; era stato ricoverato alla clinica medica dell'ospedale di Cagliari e le sue condizioni erano giudicate disperate, tanto che gli era stata impartita la Estrema Unzione. Il giovane ha voluto però sostenere egualmente le prove mancanti e ieri [illegible] la commissione di esame si è recata all'ospedale dove lo studente, sebbene da tre giorni non prendesse cibo, ha sostenuto serenamente le ultime prove.

Totò e Franca Faldini sono in vacanza a Santa Margherita: eccoli sul loro motoscafo

Otto anni su una barca a vela

Straordinarie avventure di un navigatore solitario

Marcel Bardiaux è rientrato ieri nel porto di Arcachon dopo aver percorso 126 mila chilometri, cioè l'equivalente di tre volte il giro della Terra - Ha rischiato più volte la vita

Parigi, sabato sera.

E' ritornato nel porto di Arcachon il navigatore solitario Marcel Bardiaux, che in otto anni ha percorso sulla barca a vela *Les quatre vents* la distanza di [illegible] mila chilometri, cioè l'equivalente di tre volte il giro della Terra.

Le sue avventure sono state numerose. Dopo avere fatto scalo nel porto di Lisbona, proseguì per Casablanca e poi per Dakar, dove iniziò la traversata dell'Atlantico del Sud, arrivando dopo 28 giorni a Rio de Janeiro. Ma, proprio all'arrivo, un enorme cavallone lo scagliò contro l'albero, che gli squarciò un sopracciglio.

Dopo [illegible] giorni di riposo, il Bardiaux riprese il mare, si fermò a Buenos Aires, poi si diresse sul Capo Horn, attraversò lo Stretto di Magellano, mentre il termometro di bordo segnava 28° sotto zero, tanto che egli credette fosse giunta la sua ultima ora. Se la cavò con il congelamento di una gamba. Dopo essere guarito, risalì verso Valparaiso e poi a Santiago del Cile, dove si fermò sei mesi, essendovi stato accolto come un eroe. Da Santiago si diresse su Tahiti, poi si recò nella Nuova Zelanda e nella Nuova Caledonia, dove *Les quatre vents* andò a incagliarsi su una scogliera e per miracolo non naufragò. Furono necessari quattro mesi e mezzo per le riparazioni e poi il Bardiaux riprese il mare dirigendosi sull'Indonesia, dove la polizia marittima lo volle arrestare, ma non vi riuscì perchè *Les quatre vents* fuggì a tutta velocità grazie ad un vento particolarmente favorevole. In dodici giorni egli superò il Capo di Buona Speranza e si fermò all'isola di Sant'Elena, dove morì Napoleone. Attraversato infine l'Atlantico un'altra volta, il navigatore solitario giunse all'isola di Trinidad, poi alle Antille, dove fu costretto a fermarsi due mesi [illegible] un piede ingessato, essendosi rotto un dito.

Incontro a Karlovy Vary fra i cineasti di quarantun paesi

Anche oltre cortina i festivals hanno una cornice di mondanità

Non mancano le «stelle» come la sovietica Elina Bystrickaia e la «Venere tascabile turca» - La jugoslava Maria Kon, che recentemente ha sostenuto la parte d'una ragazza sciancata, dimostra in piscina di essere in regola con l'anatomia

DAL NOSTRO INVIATO

Karlovy Vary, sabato sera.

Le delegazioni di quarantuno Paesi affluiscono in questi giorni Karlovy Vary, dove si svolge l'undicesima edizione del Festival del film, e con particolare solennità: la antica Karlsbad celebra quest'anno il seicentesimo anniversario della sua fondazione. Gli occidentali, specialmente se giungono direttamente in volo da Vienna o da Zurigo, stentano sulle prime a rendersi conto che si trovano di là della cortina. Se si passeggia per le strade di questa celebre cittadina termale della Boemia, tra i monumentali ottocenteschi alberghi allineati lungo un ruscello che declina di ponti, imbandierati a festa, attraversano, ci si aspetta, da un momento all'altro, di scorgere i baffoni di Francesco Giuseppe, o il parrucchino di Goethe, che a Karlsbad era affezionatissimo, o addirittura il turbante di qualche maragià orientale: tutti personaggi di un'età ormai lontana che ogni anno convenivano qui « per le acque ». La babele delle lingue e la tradizionale ospitalità di questa gente, sempre attenta a mettere a suo agio il visitatore, accrescono l'illusione. La quale è perfetta proprio perchè la città, nonostante le nuove costruzioni, ha conservato la caratteristica impronta « Mitteleuropa » ricevuta nel secolo scorso.

Ma la realtà del festival presto disperde il miraggio. E del festival vale parlarne, perchè, se non altro, non è la copia conforme di quelli di Venezia o di Cannes, anche se sotto certi aspetti orgogliosamente li imita. Anche qui, ad esempio, vi è la cornice mondana, e vivacissima, ma è una mondanità di nuovo genere, ancora incerta tra le formule apprese dall'occidente e quelle che si vengono affermando nelle repubbliche dell'Europa orientale, talora seguendo il modello russo, talaltra più genuinamente richiamando in vita il folclore e le tradizioni del proprio paese. Può essere interessante vedere il festival di Karlovy Vary sotto questo aspetto, lasciando una volta tanto da parte il lato più propriamente cinematografico rappresentato dai chilometri di celluloide che piovono quotidianamente da tutti gli schermi sparsi nei saloni dei grandi alberghi o del grandioso anfiteatro all'aperto.

Cacciatori d'autografi

Incominciamo, come è doveroso, dalle dive. Che i nomi delle attrici convenute a Karlovy Vary dicano molto al lettore italiano, in coscienza non si può affermarlo. Eppure anche qui vi sono le « stelle », e numerose, tutte con il loro codazzo di ammiratori fra i quali si distinguono per intraprendenza i giovanissimi collezionisti di autografi. L'attrice sovietica Elina Bystrickaia, ad esempio, è una fiorente bellezza bruna tra le più ammirate e riverite. Quando incede regalmente per le vie, la folla le si stringe attorno mentre lampeggiano i flashes e i bambini si lanciano all'assalto pretendendo album e matite. E la Bystrickaia non è la sola: la minuscola Akmansoy Sevim, soprannominata la « Venere tascabile turca », è diventata altrettanto popolare. Almeno quanto la bionda danese Inge Aanfed, che i bambini prediligono per la pazienza con cui si lascia continuamente fotografare in mezzo a loro. Più rispettosa l'ammirazione per un'austera attrice indiana, dal nome troppo lungo e difficile per essere ricordato, che ama passeggiare con il figlioletto, ammantata nel tradizionale costume. E molta curiosità per le due graziose cinesi Lui-Hui-min e Cha-li che meritano inoltre una citazione d'onore per l'incredibile costanza con cui assistono, senza perdere un fotogramma, a ben tre proiezioni giornaliere. La bellezza un po' aspra della jugoslava Maria Kon, indivisibile dalla connazionale Liubica Jovic, richiama molta folla sui bordi della piscina di Karlovy Vary. E non a torto. Maria Kon, che nel film « Padrone del proprio corpo » era costretta nella parte di una ragazza brutta e sciancata, per dimostrare di essere in regola con l'anatomia, si esibisce quasi ogni giorno in [illegible] alla giapponese Toko Atsugi, o ancora alla slovacca Bozena Obrova, e alle dive coreane ed egiziane, messicane e indonesiane, se ci limitiamo a una fuggevole citazione, non possiamo chiudere questa breve rassegna senza ricordare le attrici ceche che si sobbarcano lietamente al compito di presentare al loro pubblico le colleghe degli altri paesi.

La sovietica Elina Bystrickaia (da sinistra) e le jugoslave Liubica Jovic e Maria Kon

Le due attrici cinesi Lui-Hui-Min e Cha-li colte dall'obiettivo in compagnia di un delegato cinese. (Telefoto)

Complicate traduzioni

La cerimonia si ripete ad ogni film. Salgono sul palco attrici e capoccia del cinema, del teatro e della tv, ed uno ad uno, presentano i componenti la delegazione del paese in lizza. Poi traducono in ceco il discorsetto del capo della delegazione che contemporaneamente viene tradotto in francese, inglese, tedesco e russo dagli interpreti in cabina e ascoltato dagli stranieri nella cuffia che ciascuno d'essi ha in dotazione. Si tratta di minuscoli apparecchi radioriceventi che se trasformano gli spettatori in altrettanti marziani hanno tuttavia l'indubbio pregio di permettere di seguire perfettamente la proiezione. V'immaginate ad esempio un film parlato in coreano e con i sottotitoli in ceco? Senza la cuffia sarebbe problematico capirci qualcosa.

Attrici e attori (tra questi numerosi i russi come Pyotr Glebov che ha interpretato la terza parte del Placido Don e Strauch che impersona spesso Lenin sullo schermo) si ritrovano con gli altri invitati ai ricevimenti che vengono offerti da questa o da quella delegazione. Non sono stati molti; lo scorso anno, mi dicono, erano più frequenti. C'è stato il ricevimento offerto il primo giorno dai padroni di casa; e l'altra sera, quello dei sovietici per festeggiare la presentazione del Placido Don di Gherassimov. Si beve, si balla, si brinda, si chiacchiera come a tutti i ricevimenti di questo mondo.

Più divertente, perchè più schietta, la gita che ha interrotto provvidenzialmente a metà il Festival, quando più incombeva minacciosa la valanga della celluloide. E' stata una gita paesana che ha portato i festivalieri a Marianske Lazne, dove nei prati e nei boschi che circondano un grande albergo si è giocato a golf, si è cavalcato (i più audaci, naturalmente) e persino c'è stata una partita di calcio tra giornalisti e gente del cinema. Alla sera, dopo il pranzo, gli ospiti si sono raccolti intorno ai fuochi a cantare [illegible] spesso canzoni italiane e a ballare la csarda. I negri hanno cantato melodie russe con i sovietici, i quali hanno ricambiato l'omaggio cercando di ritmare a tempo di jazz le loro nostalgiche canzoni. L'attore messicano Aguilar y Barraza ha sfoggiato la sua robusta voce intonando a gola spiegata « O sole mio » e naturalmente i canti del suo Paese. Sono i momenti in cui ci si dimentica che il mondo è diviso in due e che proprio in questo momento una nuova crisi minaccia di approfondire il solco. Se le conferenze internazionali si svolgessero intorno ai fuochi, tra canti e danze, chi sa, forse l'intesa sarebbe qualche volta più facile.

Alberto Blandi

Al festival cinematografico di Bordighera

Due film umoristici sulla rivalità tra nord e sud

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, sabato sera.

Con le « Gambe d'oro », primo film presentato al festival internazionale del cinema umoristico di Bordighera, si è visto un conflitto campanilistico tra Nord e Sud: Totò, barone di Cerignola, odia ferocemente la Lombardia, fino a strapazzare sua moglie, Elsa Merlini, che gli aveva preparato per pranzo una cotoletta alla milanese.

Nel secondo film, « I prepotenti », nuovo conflitto campanilistico, questa volta fra Roma e Napoli. Ma come nell'altro si tratta soltanto di un pretesto per far brillare l'abilità scenica di grandi attori. Comunque le cose stanno così: Gennarino (Napoli) e Marcella (Roma) si amano. I loro padri viceversa si odiano. Avvenne qualche cosa di simile nella vecchia storia di Giulietta e Romeo. Questa volta è la medesima avventura ridotta a fumetti cinematografici. Il padre romano è un « bullo », quello napoletano è un « guappo ». A parole essi sbudellerebbero chicchessia, a cominciare da loro due, e per ogni nonnulla. Il primo pretesto che li mette di fronte è la partita Roma-Napoli combattuta al Vomero e dove si Roma vince. Una delle solite prepotenze [illegible] secondo una parte, secondo l'altra è storia naturale perchè Roma ha sempre dominato Napoli. Basta pensare che Tiberio ci andava in villeggiatura.

Il caso poi li porta sempre di fronte, persino nelle due cuccette di uno stesso vagone letto. Immaginare che cosa succede quando Gennarino e Marcella scappano di casa, sia pure pulitamente perchè si rifugiano presso una zia timoratissima di Dio. Ma i due giovani minacciano di avvelenarsi se il loro amore non trionfa e allora i padri si riconciliano per le nozze, salvo a ricominciare a litigare in seguito, magari a proposito di preminenza tra le canzoni napoletane e romane, di cui daranno un saggio finale.

Il tutto si conclude in un duello di bravura comica fra Aldo Fabrizi e Nino Taranto, con trovate farsesche la cui comicità è spesso irresistibile. Lo sarebbe anche di più se talvolta non si dilungassero troppo. Regista Mario Amendola.

a. s.

Uccidono una donna e dànno fuoco alla cascina

Taranto, sabato sera.

Un delitto è stato compiuto questa notte presso Mottola, in contrada « Povara ». La signora Angela Miccolis, di 56 anni, è stata accoltellata nella sua casa da sconosciuti. Gli assassini, prima di allontanarsi, hanno appiccato il fuoco alla cascina, dove avevano lasciato la donna in fin di vita.

Alcuni contadini, accortisi delle fiamme, hanno avvertito una pattuglia di carabinieri, in servizio nella zona. Accorsi sul posto, dopo ardui sforzi i militari sono riusciti a liberare la Miccolis; quindi l'hanno trasportata al vicino ospedale di Massafra. Vane sono state però le cure praticatele dai sanitari: la donna è deceduta durante un intervento chirurgico.

OROSCOPO

DOMENICA 27 LUGLIO

Gli **Astri**: Luna in Sagittario congiunta a Saturno e sestile con Giove, Marte in quadrato al Sole. Clima strano, agitato, romanzesco. Dovrete procedere con estrema cautela in tutto. Uno sbaglio avrà delle conseguenze non lievi. Meglio stare in guardia. Tipi: **Ariete, Toro e Gemelli.**

Ariete: un dubbio, una particolare indecisione vi metteranno su una strada delicata. Rapidi progressi e fermate impreviste nelle relazioni sociali vi faranno venire desideri claustrali. Un antico desiderio [illegible] da voi; vi darà il modo di fare utili conoscenze.

Toro: non date ascolto a consigli azzardati, sarà sempre meglio sbagliare da se stessi, che avere rammarichi in seguito. Chiarimenti fatti in anticipo. Antipatie che vi tornano davanti. La benevola influenza di una persona altolocata vi valorizzerà sul lavoro.

Gemelli: una situazione che si capovolge vi darà più grandi possibilità di avvicinamento amichevole. Slancio e precipitazione fuori luogo. Un incontro con una misteriosa persona sarà per voi un motivo di difesa e di felicità.

Le previsioni per gli altri segni: **Cancro**: opportunità di alleggerirvi di ogni preoccupazione attraverso qualcuno che vi cerca con affetto. Fabbricherete con irruenza e sicurezza. Sarete ispirati da nuovi motivi di speranza. **Leone**: per tutta la giornata avrete il cuore felice. Avvenimenti insoliti allieteranno la vostra esistenza. Intelligenza fuori dell'ordinario che porterà risultati ottimi. **Vergine**: speranze commerciali in tutta la loro ampiezza. Stringerete una mano e sarà il via fecondo e stabile per una collaborazione felicissima. **Bilancia**: accettate le proposte, esse hanno per fine il vostro bene assoluto. Dovrete fare una vera e propria avanzata verso la fortuna. **Scorpione**: a presto la maturazione. Ispirazioni veramente grandi, perciò non mancheranno le collaborazioni. Improvvise fermate e riprese causate dal vostro strano modo di agire. **Sagittario**: non vi mancheranno le occasioni per farvi notare. Stranezze che vi metteranno i bastoni fra le ruote. Cercate di veder meglio in voi stessi. **Capricorno**: un ritorno romantico vi darà la gioia che aspettate. Una idea improvvisa aumenterà d'intensità le vostre azioni che vi condurranno a fare dei passi quanto mai complicati. **Acquario**: perdita e ricupero nello stesso tempo. Una persona che vi vuole bene cercherà di dare colore alla vostra esistenza e si riuscirà. **Pesci**: non prestate denaro od oggetti, poichè la perdita sarebbe sicura. Il raccolto sarà condizionato alle vostre azioni distruttive.

LUNEDI' 28 LUGLIO

Gli **Astri**: Luna in trigono a Mercurio e Marte; opposizione a Venere. Ogni burrasca finirà in gloria. La [illegible] tornerà sempre come un benefico rifugio. Niente deve turbarvi, perchè avrete delle consolazioni nelle fasi più complicate. Tipi: **Acquario, Gemelli e Pesci.**

Acquario: questa volta non mancheranno al vostro appuntamento. Uscirete dal ginepraio abbastanza a buon mercato. Un lieto annuncio vi farà ritornare sulle vostre intenzioni battagliere. Non avete perso proprio nulla; rallegratevi.

Gemelli: non promettete soltanto, ma decidetevi a mantenere una buona volta: sarà meglio per voi. Rallegratevi che il brutto è già passato quasi tutto. Accettate la sua compagnia e le sue idee.

Pesci: una fermata non prevista, ma molto utile. Decidetevi sull'incontro. Riceverete un dono utile e grazioso nello stesso tempo. Giornata [illegible] per le cose misteriose.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete**: vi sarà gente che, credendo di nuocervi, vi porterà fortuna. Lotte coronate da successi. Fortuna nel campo sentimentale. **Toro**: riuscirete ad accomodare le cose. Arrivi inaspettati e significativi. Un parente vi porterà una notizia gradita. **Cancro**: con l'arroganza riuscirete ad avere la supremazia, ma solo momentaneamente. Un traffico di idee e altro vi girerà d'attorno. State all'erta e non confidatevi con nessuno. **Leone**: badate a quello che date e in chi riponete fiducia. Allargamento della visuale panoramica. **Vergine**: in casa, gli argomenti decisivi saranno sotto buoni auspici. La salute tende ad appesantire le vostre iniziative. Curatevi. **Bilancia**: una vecchia conoscenza concluderà per voi una conversazione importante per lo sviluppo dei vostri problemi. Cambiamento utile sia in amore che nei rapporti sociali. **Scorpione**: grande consolazione, soddisfazioni ed onori per un vostro gesto altruistico. Bersaglio ben centrato, ma può farvi deviare dai vostri vicini. **Sagittario**: arrivi che non prevedrete. Sarà bene usare diplomazia e indifferenza. Necessità di disporre le cose per poter uscire senza essere controllati. **Capricorno**: una persona sospira per voi e vi ama. Incontro soddisfacente e sorprendente.

T. Palamidessi

WAGNER

Il teatro wagneriano

XLVI. — Dopo avventurose vicissitudini, Riccardo Wagner vive coniugalmente a Triebschen insieme all'amante Cosima, moglie del suo amico Hans Bülow, direttore d'orchestra. Cosima dà a Wagner due figli. Ella vorrebbe unirsi in matrimonio col grande musicista, ma il padre, Franz Liszt, si oppone al suo divorzio da Hans Bülow. Finalmente Liszt cambia opinione e, ottenuto il divorzio nel maggio 1870, la cattolica Cosima sposa il 25 agosto dello stesso anno, nel tempio protestante di Lucerna, il luterano Riccardo Wagner.

Wagner non ha mai rinunciato al suo progetto di far costruire un teatro appositamente concepito e accuratamente per potervi rappresentare le sue opere. Poiché il bel progetto dell'architetto Semper non potrebbe essere realizzato a Monaco, Wagner e Cosima si mettono in cerca di un'altra città. Improvvisamente essi si decidono per Bayreuth, una piccola cittadina dell'alta Franconia, in Baviera, che fu il centro in cui la Margravina Sofia Guglielmina, sorella del grande Federico, teneva la sua corte di poeti e di musicisti, nei suoi due piccoli castelli rococò: l'«Eremitaggio» ed il «Fantasia». Il 16 aprile 1871 Wagner e Cosima arrivano a Bayreuth, si presentano al borgomastro e gli espongono il loro grande progetto. «La città vi offre gratuitamente il terreno necessario per il vostro teatro», dichiara il borgomastro, entusiasta del progetto. Egli accompagna i coniugi Wagner nella loro visita alla città e li approva quando essi scelgono come terreno per il futuro teatro la sommità di una collinetta che domina Bayreuth. All'altra estremità della piccola cittadina i Wagner scelgono un appezzamento di terreno accanto al parco pubblico per farvi costruire la loro abitazione. E' necessario,

sario, per realizzare il sogno di Wagner, un capitale di un milione di marchi, che si spera di realizzare con l'emissione di azioni da 900 marchi l'una. Il re Luigi II, dapprima contrario alla scelta di Bayreuth, sottoscrive per 75.000 marchi. Un po' dappertutto si formano delle società di amministratori per raccogliere i fondi necessari. Due finanzieri di Bayreuth, il banchiere Feustel e Adolfo Gross, prendono in mano l'affare. Cosima vigila su tutto: la casa, i figli, l'amministrazione della società Wagner, le edizioni musicali e letterarie. Ella è per suo marito, oltre che una sposa ed una perfetta padrona di casa, una socia e perfino svolge quelle mansioni che oggi vengono definite «relazioni sociali». Ma quando si trova sola ella confida al suo diario intimo il tormento che prova a non trovare più nell'amato che un uomo celebre. «Questa donna che si è rimproverata di aspirare solo alla gloria — scrisse il Pourtalès — aveva l'animo debole e geloso di una ragazzina. Ella

piangeva in ogni momento...». Il 22 maggio 1872, domenica di Pentecoste, a Bayreuth in festa si fa in grande pompa la cerimonia della posa della prima pietra del teatro wagneriano. Riccardo, che ha accanto a sé la moglie ed il grande filosofo Federico Nietzsche (segretamente innamorato di Cosima), interra la prima

pietra dicendo: «Sii benedetta, mia pietra, sii solida e forte». I Wagner lasciano con nostalgia la loro dimora di Triebschen per andare ad abitare in un appartamento a Bayreuth, mentre si costruisce la loro casa. Il 15 ottobre 1872 li viene a trovare Franz Liszt, che con quell'atto si riconcilia definitivamente con sua figlia e suo genero.

Segue: *Festosa inaugurazione*

IV. — Gianni Bückler, appena diciassettenne, ma oltremodo discolo, viene consegnato dal padre al boia e squoiatore di Soevenback, mastro Nagel, perché gli insegni i suoi mestieri e lo emendi dalle sue cattive abitudini. Il giovane, che viene soprannominato Schinderhannes «Gianni lo Scuoiatore», si mostra diligente ed attivo, ma un giorno mastro Nagel si accorge che gli mancano due pelli di cavallo. Interrogato in proposito, Gianni confessa di averle prese lui e vendute, poi, vista la malaparata, se la dà a gambe. Ma il suo padrone lo fa ricercare, arrestare. Il tribunale gli fa appioppare cinquanta colpi di bastone sul fondo della schiena. Più per l'onta subita che per il dolore corporale, Gianni giura che si vendicherà. Intanto, scontata la punizione, è libero e si associa con un altro vagabondo, detto Nicolas. Insieme i due concordano di tornare da Nagel e lo supplicano di farli lavorare. Il boia accetta, ma dopo un po' di vita onesta ecco che Gianni e Nicolas si organizzano per rubare delle pecore.

A seguito delle guerre della Repubblica, sulle due sponde del Reno si erano formati dei corpi di franchi tiratori, composti dai disertori di tutti i paesi e di tutte le fazioni. Facendo vita all'aria aperta, nei boschi, que-

I briganti del Reno

Nel covo di "Testa Rossa"

sti avventurieri avevano finito per formare delle bande brigantesche, tanto che le strade non erano mai sicure ed occorreva, per viaggiare, essere scortati abbondantemente. Una di queste bande era capeggiata da un feroce individuo, chiamato Fink, ma conosciuto e temuto, per venti leghe all'intorno, col soprannome di «Testa Rossa». Una sera che «Testa Rossa» sta fumando la sua pipa, sorseggiando lentamente un bicchiere di Kirsch-Wasser al caffè di un villaggio locale che egli ha preso come suo quartiere generale e dove la sua

banda sta riposando per qualche ora, ecco che bussano all'uscio. «Entrate!» grida con voce roca Fink, malcontento di essere stato disturbato. Due delle sue sentinelle accompagnano davanti a lui, il «capo», un ragazzo allampanato che ha tanto insistito per parlare a «Testa Rossa». Fink, dopo aver squadrato il giovane dalla testa ai piedi, gli chiede: «Come ti chiami?» «Schinderhannes, Gianni lo Scuoiatore». «E' un nome molto promettente». «Chi lo porta promette ancora di

più». «Di che cosa sei capace?» «Di tutto». Fink a questo punto ordina del Kirsch per il nuovo venuto, beve con lui e gli chiede la sua storia. Questa lo affascina: un giovane robusto e audace, evaso dalla prigione, che non vuole e non può tornare indietro, gli sembra una buona recluta per una banda di scellerati. «Ebbene — dice alfine Fink — io farò qualcosa per te. Questa notte, alle 10, in un mulino ove dovremo riu-

nirci, ti presenterò ai quattro grandi capi delle migliori bande, e, se interverrà, al capo supremo di tutti noi: Elia Jacob!». Al Mulino, all'ora stabilita, Schinderhannes, che sta vicino a «Testa Rossa», vede arrivare, l'uno dopo l'altro, cinque cavalieri vestiti con una certa ricercatezza, portanti degli orologi a ciondolo. Uno solo ha delle pistole alla cintura: è Elia Jacob. «Le strade non sono molto sicure di sera — egli dice ridendo —. Tutti i galantuomini hanno bisogno di essere armati, per spaccare la testa ai gendarmi».

Segue: *«Pietro il Nero»*

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

VII. — Di ritorno in albergo dal palazzo di Villemer, Carolina di Saint-Geneix scrive alla sorella Camilla per informarla del colloquio avuto con la marchesa, la quale l'ha assunta come dama di compagnia e le ha mandato subito del denaro.

Mentre la signorina di Saint-Geneix scrive alla sorella, la marchesa di Villemer si intrattiene col più giovane dei suoi figli, il marchese Urbano di Villemer, nel suo salottino nel quartiere di Saint-Germain. «Ebbene, cara mamma — chiede il marchese a sua madre, — siete contenta della vostra nuova damigella di compagnia?». «Mio caro ragazzo, vi dirò una cosa sola: ella mi ha ammaliata!», risponde la vecchia dama. E, riprendendosi, fa un entusiastico ritratto di Carolina di Saint-Geneix. Urbano l'ascolta, ma senza abbandonare una espressione malinconica che sembra nascondere qualche grande segreto o qualche terribile dolore. «Ma questa perla, questo tesoro che mi ha trovato madame d'Arglade, mi ha già fatto fare delle follie e io temo di essere andata già troppo lontano». In realtà, la situazione finanziaria della vecchia dama non è così brillante come il suo tenore di vita potrebbe lasciar supporre ed ella è un po' preoccupata. Infatti la vecchia dama cerca di scrutare la reazione di Urbano, dal quale dipende economicamente.

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XII. — L'ispettore Forrester chiede l'aiuto di Holmes per indagare su due misteriosi furti in casa del colonnello Hayter e nell'abitazione di Patrick Acton. Inoltre, un ladro ha ucciso il notte William Kirwan, cocchiere del signor Cunningham

DUE GRANDI AVVENIMENTI DI ATLETICA SUL CARTELLONE DELLO SPORT

Atteso a Mosca un eccezionale Russia-Stati Uniti mentre s'inizia oggi a Torino l'incontro Italia-Svizzera

Livio Berruti, velocista torinese di 19 anni. Ritorna oggi alle gare partecipando alla corsa piana dei 200 metri

TUTTI I PIU' FORTI NELLA NAZIONALE ITALIANA

Gli atleti azzurri sperano di battere gli elvetici e i records

Sui due confronti internazionali oggi, domani e lunedì si puntarà l'attenzione degli appassionati di atletica leggera. Uno riguarda da vicino, gli italiani. Si inizia alle 17 allo Stadio Comunale e vede impegnati gli atleti azzurri contro la rappresentativa maschile elvetica. L'altro confronto che comincia domani a Mosca, si presenta quasi come una «finale» da campionato del mondo e vede alle prese i due «colossi» dell'atletismo internazionale: Russia e Stati Uniti.

Gli atleti italiani partono favoriti contro i rossocrociati. Quindici sono stati finora i «matches» Italia-Svizzera e la squadra azzurra ha riportato altrettante vittorie. In qualche caso il successo è arrivato netto in qualche altra occasione (e si può ricordare l'esempio di Basilea, nel '52, quando vincemmo per un solo punto) gli atleti italiani si sono dovuti impegnare allo spasimo per non venire sorprendentemente battuti.

A Torino, oggi e domani, non ci dovrebbero essere dubbi. La selezione italiana ha aumentato gradualmente nelle ultime stagioni il suo potenziale; parecchi giovani sono venuti alla ribalta con energie fresche, passione e serietà. Con simili premesse i risultati non potevano mancare. E non sono mancati. Nell'attuale stagione, tanto per citare qualche dato, sono stati migliorati otto primati italiani. Meconi ha portato il limite del lancio del peso a m. 17,43; Giovanni Lievore ha lanciato il giavellotto a m. 75,98; Cavalli e Gatti — alternandosi — hanno raggiunto nel salto triplo la nuova misura di m. 15,46; Gianfranco Baraldi ha migliorato il primato dei 3000 metri (8'19) e successivamente, il 9 luglio, quello dei 1500 metri segnando il tempo decisamente autorevole di 3' 43"4; il «polisiotto» sardo Ambu ha stabilito il nuovo record dei 5000 metri con 14'20"8, il decatleta Radman ha raggiunto nella sua specialità 6.028 punti ed infine Giovannetti (il 13 luglio scorso) ha [illegible] nel lancio del martello m. [illegible].

Un altro particolare gioca a nostro vantaggio: l'età media dei concorrenti azzurri. E' di 24 anni! Cinque soli atleti hanno superato o si avvicinano a 30 anni: Adolfo Consolini (ma il formidabile discobolo fa eccezione con le sue 41 primavere), Chiesa e Lucioli (trent'anni), Giovannetti (che ne ha 29) e Baliotta, ventott'anni appena appena. Gli altri azzurri hanno età variante tra i 19 (Berruti e Mazza) ed i 26 anni (Meconi e Giovanni Lievore).

Nel programma odierno soltanto tre dovrebbero essere le gare incerte: i 110 metri ad ostacoli, il salto in alto, la staffetta 4x400. Per noi le possibilità di record si presentano favorevolmente nel salto triplo e nella staffetta 4x400, dove anche gli svizzeri hanno molte ambizioni. La prima giornata di gare si dovrebbe dunque concludere con un discreto vantaggio per la squadra azzurra.

In serata, alle 19,05 s'iniziano le prove di marcia, che avranno luogo sull'anello di asfalto di piazza d'Armi. La prima prova, quella dei 35 chilometri vedrà in lizza da parte italiana Pamich, De Gaetano, Manzoni, Marchisella. Subito dopo partiranno i marciatori juniores (sui 10 km.): gli azzurri impegnati sono: Calvani, De Simoni, Zambello. Alle ore 20 verrà dato il «via» ai concorrenti della «20 km.»: in maglia azzurra saranno Dordoni, Barsottini, Cignoli.

Le gare di domani, trasmesse in Eurovisione, inizieranno allo Stadio Comunale alle ore 17, anziché alle 17.30. Mezz'ora di anticipo sul programma stabilito in precedenza, ma un'ottima propaganda per uno sport che non ha ancora — da noi — il successo che merita.

A Mosca, domani e lunedì, gli atleti Usa difendono il loro enorme prestigio di fronte alla crescente strapotenza dell'atletismo russo. Ancora una volta — se non intervengono fatti assolutamente imprevisti — dovrebbero spuntarla gli americani. Di poco magari, ma con una certa tranquillità. Nel corso dell'avvincente confronto scenderanno in campo i due più forti decatleti del mondo: il russo Kuznyetsov e il negro americano Johnson, campione olimpionico a Melbourne. Se l'atleta statunitense si sarà rimesso dal lieve infortunio d'allenamento, potrebbe saltare fuori, dal gigantesco scontro con il sovietico, uno dei più strabilianti record del mondo.

Giuseppe Barletti

Programma e primati

Ecco il programma della giornata odierna con i record italiani e svizzeri e con i protagonisti ed i loro primati stagionali.

Ore 17,15: Martello

Record italiano: 59,50 Giovannetti 1958.

Record svizzero: 51,31 Veeser 1955.

Giovannetti 59,50; Lucioli 56,55; Jost 49,02; Veeser 48,85.

Ore 17,15: Triplo

Record italiano: 15,46 Cavalli 1958.

Record svizzero: 15,10 Mueller 1956.

Cavalli 15,46; Gatti 15,39; Mueller 14,69; Lurati 14,53.

Ore 17,30: Ostacoli m. 110

Record italiano: 14"4 Facchini 1951; 14"4 Mazza 1957.

Record svizzero: 14"8 Auet 1952.

Mazza 14"6; Svara 14"8; Tschudi 14"7; Iseuring 14"8.

Ore 17,50: Metri 200

Record italiano: 21"1 Lombardo 1956.

Record svizzero: 21"2 Maennl 1955.

Berruti senza tempo; D'Asnach 21"5; Vogel 21"6; Weber 21"6.

Ore 18,05: Alto

Record italiano: 2,01 Borrera 1956.

Record svizzero: 1,96 Wahli 1951; 1,96 Amiet 1958.

Cardovani 1,87; Bavarare 1,97; Amiet 1,95; Maurer 1,91.

Ore 18,10: Metri 1500

Record italiano: 3'43"4 Baraldi 1958.

Record svizzero: 3'51"8 Kleiner 1957.

Baraldi 3'45"4; Rizzo 3'48"3; Kleiner 3'53"8; Schaller 3'53"8.

Ore 18,15: Giavellotto

Record italiano: 75,98 G. Lievore 1958.

Record svizzero: 70,57 Neumann 1945.

G. Lievore 75,98; C. Lievore 74,98; Von Wartburg 66,48; Buchmann 63,00.

Ore 18,25: Metri 10.000

Record italiano: 30'37"4 Berinocqua 1949.

Record svizzero: 30'28"4 Schudel 1954.

Volpi 30'37"8; Antonelli 31'10"2; Schudel 31'08"4; Glauser 32'32"8.

Ore 18,50: Staffetta 4 x 400

Record italiano: 3'10"8 nel 1956.

Record svizzero: 3'11"3

Stasera in piazza d'Armi e domani allo Stadio

Le gare di marcia iniziano stasera in piazza d'Armi alle ore 19,05 con la partenza della prova dei 35 chilometri.

Alle 19,15 viene dato il «via» alla competizione degli juniores (10 km.), mentre alle 20 si mettono in marcia i concorrenti per la gara dei 20 km.

La seconda giornata delle prove atletiche s'inizia domani alle ore 17, anziché alle 17,30 come in precedenza annunciato.

Ecco il programma:

Ore 17: salto con l'asta;
Ore 17,05: 400 metri piani;
Ore 17,10: lancio del disco;
Ore 17,15: 100 metri piani;
Ore 17,25: 3000 m. siepi;
Ore 17,45: 800 metri piani;
Ore 17,50: salto in lungo;
Ore 17,55: metri 5000;
Ore 18: getto del peso;
Ore 18,30: m. 400 ostacoli;
Ore 18,30: staffetta 4x100.

Le competizioni di domani saranno teletrasmesse in Eurovisione ed il collegamento sarà in atto dalle 17 alle 18,10.

Nel programma televisivo saranno in tal modo comprese le esibizioni di Baliotta, Consolini, Baraldi, Bravi, Meconi e la prova dei 3000 metri siepi.

L'americano O' Brien che, in allenamento a Mosca, ha sfiorato i 20 metri nel getto del peso. Domani sarà in gara contro i sovietici nel confronto Russia-Stati Uniti

Sulla pista di Collegno prova di campionato

Acrobati del motocross in lotta per il titolo italiano

I migliori specialisti italiani di motocross saranno in gara domani sul campo di Collegno per la disputa della 4a prova del Campionato nazionale classe 250 cc. Sarà presente anche il campione italiano Ostorero rimasto vittima domenica scorsa ad Avigliana di una rovinosa caduta.

Il campo su cui si svolgerà la competizione ha subito recentemente notevoli miglioramenti che ne hanno aumentato le difficoltà; segnatamente spettacolare si presenta l'impressionante discesa di S. Martino che su una lunghezza di oltre 50 metri precipita quasi a picco sulla Dora. La gara verrà disputata sul tracciato che misura metri 1500, in tre «manches» rispettivamente di 10, 14 e 10 giri.

La classifica attuale vede in testa Ostorero con punti 47, tallonato da Moretti a 42; vengono poi Angelini a 40, Soletti a a 30, Caroli a 25 e Brizzarelli a 23. Tutti questi uomini animati da grande rivalità daranno certamente vita ad una lotta avvincente. La manifestazione avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta dalla III Prova della Targa Tricolore classe 125 cc. riservata ai cadetti.

Ecco l'elenco dei partecipanti alla prova maggiore: Ostorero (Mival), Casagrande (Bianchi), Niedda (Gilera), Soletti (Bianchi), Angelini (Bianchi), Ries (M.V.), Forcia (Bianchi), Brizzarelli (Mival), Castelletta (Mival), Caroli (Bianchi), Marchi (Bianchi), Fuschi (Morini), Altafini (Bianchi), Cesaro (Mondial), Vellani (Asteria), Alpi (Morini), Moretti (Mival), Cozzia (Bianchi).

Sette milioni in palio nel Gr. Premio Napoli

Il Gran Premio Città di Napoli, che si correrà domani all'ippodromo di Agnano, conclude il primo ciclo annuale dell'attività ippica per i purosangue. La corsa è dotata di 7 milioni di premio.

Clampino, il miglior esponente della forma del Sud, ben comportatosi sia nel «Derby» che nell'«Italia» e nel «Milano» pone una seria candidatura al successo; i suoi maggiori rivali saranno i portacolori della razza Dormello Olgiata, Surdi e Neiboa.

* * *

Domani pomeriggio alle 16 corse al trotto all'ippodromo di Novi Ligure. Nel premio Genova, prova di centro, saranno al «via»: Cartagine, Candiano, Farod, Valda, a m. 2100; Empire, a m. 2125; Lot, Chelsea, a m. 2150. I favoriti della giornata: 1a corsa: Darnley - West End; 2a: Mellopolis - Iseal; 3a: Astrakan - Pfalone; 4a: Hyrum - Presagio; 5a: Empire - Chelsea; 6a: Nina - Dolme; 7a: Lord.

Sport-attualità

La discobola bergamasca Elivia Ricci che ieri a Belluno ha tolto alla Paternoster il primato italiano della specialità (m. 47,04) portandolo alla distanza di m. 48,13

Si sono iniziati ieri ad Asti i campionati italiani di bocce. Nella fotografia un tiro del torinese Granaglia nel corso della partita vittoriosa contro Carrara, campione italiano uscente dell'individuale. Le gare di Asti si concluderanno domani

I pronostici dell'ippica

1-2 Napoli (Agnano), gran premio Città di Napoli (galoppo; L. 7.000.000; m. 2400; 8 partenti). I migliori sono senz'altro Surdi (gr. 1) e Clampino (gr. 2). La scelta fra i due è resa difficile dall'impossibilità di valutare il reale valore di Surdi.

1-X NAPOLI (Agnano), premio Ettore Tito (galoppo; L. 510.000; m. 1920; 9 partenti). Riteniamo che Marzia (gr. 1) e Sbrindolona (gr. X) debbano essere i più appoggiabili.

1-X MONTECATINI (Sesana), premio Hôtel Cappelli (trotto; L. 510.000; metri 2140; 9 partenti). Cerdna (gr. 1) è certo il concorrente più qualitativo, ma non è un cavallo troppo regolare. Bene in corsa anche Chiatso (gr. X).

1-X ROMA (Villa Glori), premio Claudio (trotto; lire 450.000; m. 2000; 9 partenti). Indichiamo Miraski (gr. 1), che ha il miglior numero di partenza e Demonietta (gr. X).

2-1 CESENA (Savio), premio Le Balze (trotto; lire 570.000; m. 1000; 9 partenti). Preferiamo Marò (gr. 2) e Dorlisko (gr. 1), nel lotto molto omogeneo e che promette una corsa molto incerta.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio Azienda autonoma soggiorno e turismo (trotto; L. 301.000; m. 1600; 10 partenti). L'americano Crouna (gr. 1), nonostante una forte penalità, è ancora da favorire, davanti ad Abor (gr. 2).

OGGI LA RICCIONE-ASCOLI PICENO DI 204 CHILOMETRI

Tra Bartali e Girardengo lotta indiretta per le affermazioni nel Giro dei Due Mari

Giorgio Menini, allievo di Gino, ha vinto la tappa di ieri, ma Benedetti è ancora primo in classifica generale - Ercole Baldini ha consigliato il ritiro a Pambianco

DAL NOSTRO INVIATO

Riccione, sabato sera.

Dei vari ex campioni che seguono la corsa come direttori o come consiglieri di qualche squadra, i più soddisfatti della piega presa dagli avvenimenti sono Girardengo e Bartali. «L'omino di Novi» perché uno dei suoi corridori, il Benedetti, occupa il primo posto nella classifica, e anche nella quarta tappa avrà l'onore — e i relativi guadagni — di indossare la maglia verde da leader; dell'«intramontabile», perché non soltanto ieri uno dei suoi pupilli ha vinto la tappa, ma principalmente perché ogni giorno c'è qualcuno della sua «covata» che si fa onore.

Nobiltà obliga che andando lungo la Litoranea adriatica verso la meta della quarta tappa, che è Ascoli Piceno, a 204 chilometri da qui, dovere è che il breve discorso mattutino prenda le mosse dal vincitore di ieri, giusto appunto perché si tratta d'uno dei corridori più cari al cuore del suo, diciamo così, padre putativo. Si tratta di ieri l'ex macellaio di Minerbe (provincia di Verona), anni 21, di modesta e laboriosa famiglia, rivelatosi l'anno scorso nella finale, pure a tappe, del Gran Premio San Pellegrino, ha portato la sua maglia annunciatrice prima al traguardo davanti a quella verde di Benedetti, già la prima tappa aveva avuto gli stessi colori ben rappresentati nella avanguardia «colpevole» d'aver messo Pambianco a terra con la collaborazione, s'intende, del colpo di sole.

Fu infatti Tinazzi ad aprire, o meglio, a riaprire le ostilità, poco prima di giungere alla metà Verona, con tanto impeto, che il gruppo si frantumò, formandosi la avanguardia di quindici in direzione di Roccaro. Soltanto l'afflosciamento di una gomma nel momento della volata impedì a Tinazzi (ricordate, è quello che tanto bene si comportò nella piovosa tappa del Giro che arrivò a Mondovì), soltanto a quell'incidente si devono i 5" di ritardo di cui è gravato in classifica, giacché anche ieri, nella fase furiosa del finale dal valico di Villagrande all'arrivo, Tinazzi era presente nel gruppo che apriva la corsa. E che di nuovo aggiungere al molto di bene già detto a riguardo di Assirelli, il vero protagonista della seconda tappa per la sua lunghissima fuga?

Ecco perché Bartali è soddisfatto, ed è anche sicuro che ancor meglio si metteranno in seguito le cose, appena La Cioppa si rimetterà dalla lieve indisposizione che l'affligge. Già ieri, dopo un inizio non troppo brillante della salita, l'abruzzese si raddrizzò nell'ultima parte di essa. Sorprendeva ch'egli non si trovasse nel plotone dei primi inseguitori di Galeaz, ma avanti di giungere sulla vetta, La Cioppa si era riportato coi primi, rimanendo con essi fino all'arrivo.

Di Girardengo e della sua soddisfazione, che dire che non sia ovvio — dopo le dimostrazioni che sta dando il «suo» Benedetti? E' pur vero che siamo soltanto ad un terzo della corsa, e le tappe più difficili sono ancora da venire, ma il toscano di Monza appare in buone condizioni, sempre vigile e pronto a rintuzzare i tentativi di sorprenderlo in qualche momento di distrazione o di crisi.

Abbraccio tra due «baresi» che passano al Torino. Allasio allenatore della squadra pugliese e Fusinelli, uno dei migliori in campo negli spareggi col Verona si rallegrano vicendevolmente dopo la conquista della promozione in Serie A

Ma [illegible] e stanco, Benedetti non lo è mai. Questo, dopo essere il suo anno di grazia, lo dopo avere vinto il Trofeo dell'U.V.I. in cinque prove, si sta affermando così autorevolmente in quest'altra prova, comunque più impegnativa. Ma Benedetti, che non è più tanto giovane, è un conoscitore di corse a tappe; di Giri d'Italia egli ne ha portato a termine più d'uno, e non sono gli sforzi ripetuti ogni giorno quelli che possono impressionarlo.

Da altri giovani si è in diritto di attenderci la prova del loro valore — ed a tale riguardo, l'ottimismo non ci sembra una colpa. Oltre ai già nominati, altre reclute del professionismo, in ogni tappa danno prova di conoscere il mestiere, perfezionandolo in modo che un giorno potranno anche meglio comportarsi in prove più importanti. Si pigli Germano Baraie, sempre attento e preciso, oppure il suo compagno di squadra Bonariva: formano una coppia, la cui bravura è documentata dalle loro posizioni nei sei pari merito che seguono nella classifica Benedetti con lo stesso tempo, distanziandosene soltanto per i diversi piazzamenti nelle volate (gli altri sono Scudellaro, Ranucci, Bartolozzi e il belga Vlaeberghe).

Chi ormai ha perduto ogni speranza — e le aveva tutte, partendo mercoledì da Bologna! — è Pambianco. A due dita dal ritiro nella prima tappa, e Cesenatico pareva rimesso. Ma ieri, dopo neanche due ore di corsa, nuovamente il male lo colse — con il triste risultato che si sa. In classifica, il suo ritardo dai primi è già di otto minuti; se dovesse decidere di rimanere in gara, quale sarà la sua sorte se non stasera ad Ascoli, piuttosto domani, quando si dovrà attraversare l'Appennino per giungere a Terni?

Ieri sera è venuto Baldini, ed assieme ai compagni di squadra il campione d'Italia e Maglia rosa 1958 si è intrattenuto a lungo. Poco prima, il medico che segue la corsa aveva visitato Gabanelo, senza riscontrare alcun sintomo. Pressione e polso normali, lieve temperatura persistente due ore dopo l'arrivo: niente di speciale, dunque.

«Non trovo giustificazioni obiettive alla crisi che lo ha colpito» ha dichiarato il dott. Cané. Ed anche il principale interessato, non sa darsi una spiegazione. Pambianco ha ripetuto che al momento dello sforzo gli sembra di sentire un cerchio di ferro che gli stringe la testa; le forze gli mancano, la prostrazione è tale che soltanto un estremo richiamo di volontà gli vieta di ritirarsi. Eppure, questo consiglio il suo amico e capo Ercolein ieri sera non ha esitato a dargliele. Il Giro dei Due Mari ormai è perduto, bisogna pensare alle prossime corse: Giro di Romagna, Tre Valli Varesine, dove la sua presenza a fianco del N. 1 della squadra potrà risultare più utile.

Vittorio Varale

Nei campionati universitari

Due vittorie a Rimini del tennista torinese Motta

Uno studente torinese, Sergio Motta, ha colto una bella serie di affermazioni nei campionati universitari a Rimini. Ieri il ventitreenne seconda categoria dello Sporting Club Torino ha battuto in finale il triestino Privas per 6-2, 6-4, 3-6, 6-3. Nel pomeriggio in coppia con Tuscano ha affrontato per il primo posto Tomasi-Bravin (Roma) ottenendo una vittoria ancora più netta col punteggio di 6-0; 6-2; 6-3.

A Torino la Coppa Vincenzo Lancia è giunta alle semifinali. Nel singolare Ferrero ha battuto Trevisan (6-4, 6-4), Belli-De Fernex (6-2, 6-0). Risultati del doppio: Villata-DeFernex - Bianci-De Negri 6-0, 6-3, 6-3; Deambrogio-Trevisan - Belli-Sugato 6-4, 7-5.

Le finali si svolgeranno lunedì sera.

A T. C. Torino la Coppa Assessori allo Sport è continuata con le seguenti gare: singolare: Maino-Costarelli 6-3, 6-3; Marocchi-Michelini G. 7-5, 7-5; Michelini C.-Cioli 4-6, 6-0, 6-3.

Doppio: Caprioli-Frisone - Todaro-Caroso 6-1, 6-0; Villasco-Lupano - Bulla-Giorda 6-0, 6-4; Rivella-Zapponi - Barbero-Barbero 6-2, 6-3; Costarelli-Ghigo - Iarelli-Draglio 6-4, 6-6.

Rademaker messo K.O. alla 4a ripresa da Folley

LOS ANGELES, sabato sera.

Zora Folley, classificato al secondo posto fra i migliori pesi massimi del mondo, ha battuto la notte scorsa per k. o. l'ex campione olimpionico Peter Rademacher, già avversario di Patterson per il titolo mondiale. Il «knock out» si è verificato a 1'15" dall'inizio della quarta ripresa. Rademacher è stato atterrato con un forte montante destro. In precedenza l'olimpionico aveva toccato il tappeto altre tre volte.

Uno studente e un tornitore del Fiat campioni del remo dopo 3 sole gare

Dal nostro corrispondente

Verbania, sabato sera.

Ieri giornata densa di gare nella seconda dei campionati nazionali del remo: sette finali per il titolo juniores e sei batterie seniores; il tutto svoltosi con una perfetta puntualità e con una regolarità che fa onore ai bravi organizzatori e ai dirigenti del nostro canottaggio. Anche i risultati delle gare sono stati tecnicamente soddisfacenti.

Gli equipaggi piemontesi impegnati nelle gare di ieri hanno conseguito un titolo e un secondo posto. La vittoria ha premiato il due di punta con timoniere del Centro Sportivo Fiat, che nel suo primo anno di vita e alla sua terza corsa è riuscito a conquistare il titolo. Le prime due gare disputate — secondi a Torino dopo i campioni dell'Armida nell'incontro internazionale e terzi a Salò dopo l'Armida e la Guardia di finanza di Gaeta — avevano messo in luce le buone qualità dell'armo piemontese che, seppure ancora un po' grezzo, aveva dimostrato di possedere una passata potente al da lasciare buone speranze per l'avvenire.

La passione e l'esperienza del dirigente Stiler, dell'allenatore Cogliardo e del timoniere Arese, hanno portato l'equipaggio alla vittoria e ieri sera i bravi Bellan, di 21 anno, che fa il tornitore alla Fiat, e lo studente sbarazzino Deregibus, di 19 anni, non riuscivano più a contenere il loro entusiasmo per la conquista di un premio così ambito.

Un po' avvilito invece il singolista del Fiat, Carrato, che dopo una partenza bruciante e dopo essere stato nelle prime posizioni fino ai mille metri, è crollato di colpo. Sfortunata la prova dell'equipaggio del «quattro con» del Pallanza, che ha ceduto nel finale alla maggiore esperienza e classe della Marina Militare.

Ottima la gara del «due di punta» dell'Armida, facile vincitore della batteria seniores, nonostante la rottura alla partenza di un bullone del fermapiedi. Piuttosto deludente invece è stata la prestazione del «due di coppia», sempre dell'Armida nella finale juniores. Oggi, con inizio alle ore 16.30, avranno luogo i ricuperi per ottenere l'ingresso alle finali di domani. Purtroppo nella prima batteria del «quattro con» sono impegnati cinque concorrenti, dei quali quattro sono equipaggi piemontesi, mentre solo a due è consentito l'ingresso in finale; i pronostici favoriscono il Pallanza, mentre l'altro armo dovrà essere scelto fra l'Armida, il Fiat, l'Intra e la Guardia di Finanza di Gaeta. Nelle altre batterie hanno buone possibilità di ottenere il biglietto per l'ingresso alle finali il «singolo» del Fiat e il «due di coppia» dell'Armida.

ANGIOLINO FERRARI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Rossana Carteri canterà a Como le canzoni «Edera» di Seracini e «Vattene» di Olivieri

Molta attesa per le manifestazione di Como

I celebri cantanti d'opera stanno imparando canzoni

La Carteri interpreterà "Edera" e Rossi Lemeni "Nel blu dipinto di blu" - Nuovissima "Fanciulla del West" con il complesso della Scala - In Germania la Callas sullo schermo

Vacanze di artisti lirici

L'interessante caratteristica del Festival della canzone di Como, che si svolgerà alla fine di agosto, è questa: le canzoni [illegible] interpretate non dai soliti nomi della musica leggera ma da grandi cantanti lirici. Gli appassionati alla fine ne resteranno delusi? In attesa che l'interrogativo venga sciolto, ecco annunciati nomi e canzoni del Festival di Como: Renata Tebaldi canterà «Il ponte dei mandorli» di Ruccione e «Che m'ha 'mparato a fà»; Giulietta Simionato, «L'ultimo bacio» di Panzeri e «Vogliamoci tanto bene», di Rascel; Gloria Davy, «Io» di Modugno e «Schiummo» di Concina; Rossana Carteri, «Edera» di Seracini e «Vattene» di Olivieri. «Nel blu dipinto di blu» di Modugno sarà cantato dal basso del Teatro alla Scala Nicola Rossi Lemeni.

Primo film della Callas

Il soprano Maria Meneghini Callas, secondo notizie provenienti da Monaco, avrebbe firmato in Germania un contratto per interpretare un film. Si tratterebbe naturalmente di un film [illegible] imperniato sulla vita del celebre soprano dell'800 Adelina Patti. Maria Meneghini Callas, che rappresenta senza dubbio per vastità di gamma e per potenza di sovracuti il ritorno in epoca moderna di una voce dell'800, potrà esibirsi nel film in un vasto repertorio, che comprenderebbe pagine da «La traviata», «Rigoletto», «Norma», «Aida», «Lucia di Lammermoor».

Un grande tenore brasiliano

Per una [illegible] Casa discografica americana il complesso del Teatro alla Scala di Milano sta in questi giorni incidendo l'opera «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini. Non vi si ritrovano stavolta nomi di cantanti popolari in Italia: la parte di Minnie è infatti sostenuta dal soprano Birgitt Nilssona, che è una grande interprete di musiche wagneriane, e la parte di Johnson è cantata da un tenore addirittura sconosciutissimo in Italia: il brasiliano Giovanni Gibin. Di lui in Sudamerica si parla molto bene: acuto squillante, notevole fiato, timbro fresco. Il tenore Gibin sta firmando in questi giorni un contratto che lo porterà a cantare nel prossimo anno in uno dei grandi teatri lirici italiani. Nell'edizione fonografica della «Fanciulla», il basso-baritono italiano Andrea Mongelli sarà lo sceriffo.

Rito wagneriano a Bayreuth

Si ripeterà anche quest'anno a Bayreuth il rito wagneriano che nello spirito e nelle intenzioni vuol essere qualcosa di più di un festival musicale da estate turistica. Sotto la guida e l'organizzazione di Wieland e Wolfang Wagner, che continuano la tradizione in memoria del Maestro, saranno eseguite quest'anno nel tempio di Bayreuth, oltre al ciclo della «Tetralogia»: «Lohengrin», «Tristano e Isotta», «Parsifal», «Maestri cantori». Gli spettacoli si concluderanno alla fine di agosto. Direttori di orchestra, tra i più noti d'oggi, saranno: Knappertbusch, André Cluytens e Sawallisch.

Turandot all'Arena di Verona

Ieri sera, giovedì, si è inaugurata con «Turandot» di Puccini, per il centenario della nascita, la stagione lirica all'Arena di Verona. Le gradinate dell'anfiteatro erano gremite al massimo ed il [illegible] è stato molto cordiale. Grandi applausi al soprano americano F. Yeend, al soprano Rossana Carteri, al tenore Franco Corelli. Ha diretto il maestro Antonino Votto. Seconda opera in cartellone, la cui regia è stata particolarmente impegnativa, è «Aida» di Verdi.

g. d. m.

Atti unici italiani

presentati da Fausto Tommei

Milano, sabato sera.

Cominciando da sabato 3 agosto, la Compagnia italiana di prosa diretta da Fausto Tommei terrà un ciclo di spettacoli al Teatro delle Terme di S. Pellegrino. Le recite avranno luogo ogni sabato pomeriggio alle ore 16. Si inizierà con *Le domeniche di Angiola e Bortolo* di Gino Pugnetti e *Serata d'onore* di Dino Falconi.

Allo spettacolo prenderanno parte, oltre a Fausto Tommei — che ne è anche il regista — Carlo Enrico Margarini, Miriam Crotti, Umberto Ceriani ed altri.

Saranno successivamente rappresentati *La sommossa di Mosca*, *Ceanro e Silla* di Indro Montanelli, *Dietro la facciata* di Peppino De Filippo, *La cruna dell'ago* di Turi Vasile, *La coincidenza* di Pier Benedetto Bertoli.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Tre svaligiatori dilettanti e un barbablù tra le belve

Rapine per ridere e rapine sul serio narrate in due film americani «L'affare Dreyfus» interpretato da José Ferrer - Un'occhiata alla Russia

COME SVALIGIARE UNA BANCA (Ambrosio). — Filmetto comico, esposto al festival del cinema umoristico di Bordighera. L'avventura burlesca di tre amici che si dànno per innocentissimi fini, al rischioso mestiere degli svaligiatori, subendone spassose conseguenze. Più che la vicenda, non troppo indiavolata, contano i tre bravissimi interpreti, T. Ewell, Mickey Rooney e M. Shaughnessy.

LA STRADA DELLA RAPINA (Astor). — Novità. Genere drammatico avventuroso. Cinemascope in bianco e nero. Regista Hubert Cornfield; interpreti, Gene Raymond e Joanne Cooper.

SAFARI NEI TROPICI (Cristallo). — Un truce dramma coniugale, a colori, sullo sfondo della giungla africana e con alcune scene di caccia grossa. Un marito che vuole sbarazzarsi della moglie, finirà sbranato da un leopardo. Ben gli sta. Claus Holm, [illegible] Wicki, Erica Beer.

José Ferrer

Maria Pia Casilio

RUSSIA D'OGGI (Doria). — Documentario a colori illustrante un viaggio oltre la cortina di ferro, dal Baltico al confine cinese. Tra i capitoli più interessanti: il Kremlino, la tomba di Stalin e Lenin, i night clubs russi, le donne lavoratrici.

L'AFFARE DREYFUS (Reposi). — Accurata rievocazione in cinemascope del famoso «affare» giudiziario e politico che sconquassò la Francia negli ultimi anni del secolo. Qua e là romanzeggiato, ma con la stessa misura con cui è resa da José Ferrer (regista e interprete) la nobile e commovente figura dell'innocente condannato.

GAGLIARDI E PUPE (Sansoè). — «Gagliardi» cioè bulli e bulletti, vecchie conoscenze del cinema italiano. Ricalcando i toni del film vernacolo, racconta i fatterelli di alcuni giovani mascalzoncelli, dal fondo buono. Spigliati i giovani interpreti, dal Baldini alla Casilio, da Narciso Parigi a Roy Ciccolini.

«Il Castello» di Kafka con Barrault sullo schermo

Parigi, sabato sera.

«Il Castello» di Kafka verrà portato sullo schermo da Henri Calef. Il film verrà realizzato per conto di una appassionata ammiratrice dello scrittore cecoslovacco improvvisatasi produttrice. Jean Louis Barrault ne sarà il protagonista.

La mamma di Brigitte Bardot pubblica un libro sulla figlia

Parigi, sabato sera.

La mamma di Brigitte Bardot annuncia per l'autunno prossimo la pubblicazione di un suo libro intitolato «Mia figlia Brigitte Bardot». Si tratterebbe di una raccolta di confidenze e di aneddoti, intesi a svelare, agli occhi dei numerosi ammiratori della «bébé nationale», i «drammi psicologici» della popolare attrice. Mamma Bardot sosterrebbe nella sua opera, che Brigitte non è una «testa matta» ma soltanto una ragazza «che non ha ancora incontrato l'uomo della sua vita».

E' morto il fondatore della *Warner Brothers*

BEVERLY HILLS, sab. sera

Harry Warner, uno dei pionieri della industria cinematografica, è morto a Beverly Hills, dopo una malattia durata molti mesi. Aveva 76 anni.

Con i fratelli Jack [illegible] gli è succeduto alla presidenza degli stabilimenti «Warner Brothers») e Albert, egli aveva rivoluzionato l'arte cinematografica, presentando il primo film «sonoro».

I fratelli Warner emigrarono negli Stati Uniti dalla Polonia nel 1887 e nel 1902 entrarono nell'industria cinematografica con l'acquisto da parte di Harry di un proiettore in un'asta pubblica. La loro prima sala da proiezione fu la bottega di un droghiere a Newcastle in Pennsylvania.

Harry N. Warner, presidente della «Warner Bros»

L'iniziativa ebbe molto successo ed i fratelli allargarono la loro attività creando un embrione di casa produttrice e distributrice che doveva in seguito divenire una delle più importanti del mondo.

Il primo successo della «Warner Brothers» fu un film prodotto nel 1917 sulle esperienze dell'ambasciatore USA in Germania James Gerard. Ma fu solo nel 1927, con «Il cantante pazzo» interpretato da Al Jolson, che l'impresa poté dirsi definitivamente consolidata. Due anni dopo la casa dei fratelli Warner aveva un capitale di 230 milioni di dollari. L'attività dell'industria era nelle salde mani di Harry, Jack, Albert e Sam. Quest'ultimo morì nel 1927.

Il programma di «Bé Bé»

Vacanza delle dive sulla Costa Azzurra

St. Tropez, luglio.

Sulla Route des Salins, un po' fuori St.Tropez, in mezzo a tanto c'è una villetta che si chiama *La Madrague*; appartiene a Bébé (così si pronuncia qui B.B. e così chiamano tutti Brigitte Bardot, salvo Duvivier che insiste su quel *Brigitte* tanto poco grazioso) e qui Bébé fa le sue vacanze, almeno per il momento. Questa discussa e invidiata ragazza, la meglio pagata fra le attrici francesi, invitata da Hollywood, contesa dai produttori, disperazione dei registi (non tutti ci sanno fare come il suo ex-marito Vadim) ha tanti impegni davanti a sé che parlare di vacanze è fin troppo.

St.Tropez, messo di moda alcuni anni fa da *Kiki*, ossia Françoise Sagan, è oggi una delle stazioni più frequentate: la gente che va a *St.Trop* non è certo quella che frequenta Cannes o Montecarlo, ma è quella dei lussuosi panni che veste in *blue jeans*, mentre altrove non usa più, e gira a piedi scalzi, come Françoise fa ancora, perfino alle cerimonie nuziali. E' anche la gente intellettuale: scrittori, pittori, attori. Come Bébé che francamente intellettuale non lo è davvero e non crediamo neppure artista in nessun senso della parola, abbia voluto avere i «suoi quattro mattoni» in questo incantevole villaggio di pescatori dove una cameretta sul porto in affitto per un mese si paga quanto una villa altrove, non si sa. L'ha voluta, l'ha trovata, l'ha pagata ed eccola qui. Ciò che donna vuole Dio lo vuole ed il carattere della bella fanciulla è piuttosto deciso, per non dire ostinato.

Mentre Mijanou, la sorella minore di Bébé, sta girando a Castelfusano *Il pirata dello sparviero nero*, un [illegible] *sexy* (ma Mijanou vuole distinguersi totalmente dal genere di B.B. e mantenere la sua personalità) il produttore Raoul Lévy spera in un grande successo di *Paris by night* dove Bébé è affiancata da Frank Sinatra. Lévy si è stabilito anche lui per l'estate sulla Costa, e precisamente al *Mas des Oranges* sulla collina della Californie (non lontano da Picasso) a Cannes. Sono con lui due segretarie per aiutarlo a lavorare, perché è bene, dice Raoul Lévy, unire l'utile al dilettevole. Ci sono anche il dialoghista Michel Audiard, il giornalista Jean Laborde che debbono metter giù con Vadim il prossimo film di B.B. che sarà girato fra Londra e Parigi quest'autunno e si intitolerà *Babette fa la guerra*. Vedremo questa Babette seguire l'evacuazione di Dunkerque al seguito delle truppe alleate, entrare a Londra nel servizio delle Forze francesi libere, o meglio nel servizio di spionaggio. Evidentemente un giorno o l'altro sarà paracadutata in Francia.

«Sono contenta di fare un film serio, importante, dove vestirò le antiestetiche divise militari e dove quello che conterà sarà l'interpretazione del personaggio. Mostrerò a quelli che dicono che gioco solo di *sex-appeal* che so anche recitare».

In realtà Bébé è seccatissima che si dica di lei che è solo una pin-up e che Mijanou promette di essere migliore attrice. Imparerà a camminare al passo, a sparare con un fucile vero, a lanciare un pugnale, a gettarsi dal velivolo con il paracadute.

m. r.

DON CARLOS APRE IL PIU' CLASSICO DEI FESTIVALS

Musica elettronica a Salisburgo

SALISBURGO, sabato sera.

Il più vecchio festival musicale d'Europa si presenterà quest'anno con quanto di più moderno sia [illegible] ideato in fatto di musica, di teatro e di opera.

All'edizione 1958 di questa olimpiade artistica gli appassionati avranno occasione di assistere a due nuovissime produzioni americane, alla tradizionale parata di opere classiche, a concerti, serenate, recite ed operette. L'inaugurazione avverrà oggi con il «Don Carlos» di Verdi; il festival si concluderà domenica 31 agosto con un concerto di musica religiosa.

Il presidente del comitato organizzativo, il maestro austriaco Herbert von Karajan, si è assicurato la partecipazione di nomi fra i più famosi del firmamento musicale: i direttori George Szell, Dimitri Mitropoulos, Joseph Keilberth Wolfgang Sawallisch e Karl Bohem; i solisti Elisabeth Schwarzkopf, Irmgard Seefried, Glenn Gould (piano), Pierre Fournier (violoncello) e Zino Francescatti (violino). I complessi maggiori saranno la Filarmonica di Vienna e la «Concertgebouw orchestra» di Amsterdam.

Per la prima volta nei suoi tre decenni di storia sarà presente la musica elettronica. La musica, registrata su nastro senza l'ausilio di alcuno strumento musicale classico mediante processi elettronici, sarà messa in audizione in uno speciale studio della radio tedesca e della radio italiana.

Dagli Stati Uniti è giunta a Salisburgo la compagnia del Metropolitan di New York per la prima europea di «Vanessa» di Samuel Barber, presentata in inglese sotto la direzione di Dimitri Mitropoulos. Gli interpreti saranno Rosalind Elias, Ira Malaniuk, Eleanor Steber, Nicolai Gedda e Giorgio Tozzi.

Sempre dagli Stati Uniti giungerà la compagnia drammatica della «Yale School» che presenterà «H. B.» di Archibald MacLeish, tradotta in tedesco per l'occasione.

Come nelle edizioni precedenti, gran parte dei lavori presentati saranno telediffusi in eurovisione e collegati alle reti d'oltremare.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 Di che viviamo, di che moriamo radiocommedia di Eisenreich - Sul secondo (ore 21) Aida di Verdi - Alla tv: il Musichiere (ore 21) e La sorridente signora Beudet tragicommedia di Amiel e Obey

SABATO 26 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 27 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Stamane, alla Commissione degli Esteri del Senato

Fanfani riferisce sugli scopi del suo viaggio negli Stati Uniti

Egli sarebbe deciso a sollecitare Eisenhower ad associare il suo Paese alle nazioni dell'Ovest europeo per l'attuazione di un ardito piano di sviluppo del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale L'alleanza atlantica perno della politica estera italiana - Il Presidente del Consiglio partirà domani sera da Ciampino, arriverà a New York lunedì mattina e proseguirà subito per Washington

ROMA, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, riferisce stamane alla Commissione degli Esteri del Senato, appositamente convocata dal suo presidente on. Piccioni a Palazzo Madama, sugli scopi del suo viaggio negli Stati Uniti e sugli orientamenti della politica italiana nei riguardi del Medio Oriente. Egli sarebbe deciso a sollecitare il presidente Eisenhower ad associare il suo Paese alle Nazioni dell'ovest europeo nel quadro di un ardito piano per lo sviluppo dei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale in modo da togliere la principale ragione di inquietudine dei popoli arabi e nord-africani. [illegible]

Improvviso viaggio a Roma del ministro francese Couve de Murville

PARIGI, sabato sera.

(l.m.) Il ministro degli Affari esteri Couve de Murville parte in aereo per Roma alle 16,50 del pomeriggio e sarà alle 19 nella nostra capitale, dove si incontrerà con il presidente del Consiglio on. Fanfani, col quale esaminerà attentamente la situazione nel Medio Oriente e le prospettive offerte dalla conferenza «a cinque».

Il viaggio del ministro Couve de Murville, deciso nella mattinata, tende ad armonizzare la posizione dell'Italia e della Francia in un momento delicato della politica internazionale e ad evitare una dispersione di iniziative.

Colloquio Fanfani - Saragat

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto al Viminale l'on. Saragat. Subito dopo, avvicinato dai giornalisti, l'on. Saragat ha dichiarato che nel corso del colloquio si è parlato principalmente del viaggio del Presidente del Consiglio a Washington. Ha quindi aggiunto: «Siamo soddisfatti di questo viaggio che servirà certamente a ribadire i legami di schietta amicizia esistenti fra i due Paesi».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una discreta attività di scambi si è svolta stamane a Borsa chiusa. L'intonazione era tuttora sostenuta, e le quotazioni registravano ulteriori progressi in confronto a quelle pomeridiane di ieri.

Ecco i prezzi registrati: Viscosa 1475-1480; Cellini 2130-2127; Fiat 1108-1201; Edison 2647-2650; Terni 258,50-260,50; Immobiliare Roma 550-551; Rinascente 173-174.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio [illegible]; sterlina oro nuovo [illegible] 5800-6000; marengo svizzero [illegible]

Il presidente Eisenhower col quale l'on. Fanfani si incontrerà martedì o mercoledì a Washington. Il Presidente del Consiglio avrà colloqui anche con Foster Dulles (Radiofoto)

QUATTRO ERANO GLI AVVOCATI, TRE GIUNTI DA LONDRA IN AEREO

A lady Docker il processo è costato una ventina di milioni

Incauti comunicati dei difensori - Il Pubblico Ministero nel ricorso in appello insisterà soprattutto sulle lacune dell'istruttoria - La miliardaria, dopo la nota scenata, avvenuta a Capri, avrebbe ricevuto sul suo panfilo un sottufficiale di marina che sinora non è mai stato chiamato a deporre

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

La clamorosa vicenda giudiziaria di lady Norah Docker non è chiusa. [illegible]

Reuter e alle altre agenzie italiane ed estere il seguente «comunicato»: «Lady Docker si è sottomessa spontaneamente al giudizio del Tribunale italiano giacchè essa aveva completa fiducia in tale giustizia, fiducia che è stata pienamente confermata».

Cosa significa — si osservava nei tumultuosi corridoi di Castelcapuano — che lady Docker «si è sottomessa spontaneamente al giudizio del Tribunale italiano»? Forse che era in suo potere di sottrarsi al processo? Ma lasciamo andare. Probabilmente si tratta d'una gaffe compiuta dai difensori nell'euforia del momento.

Il Pubblico Ministero, Mario Ranieri, solo nel pomeriggio, dopo essersi consultato con il magistrato posto a capo della Procura della Repubblica del Tribunale, ha presentato l'appello. Vi è chi insinua che tale decisione sia stata almeno in parte influenzata dal tono indelicato del comunicato sopraricordato.

Sarebbe interessante conoscere quanto ha speso il marito di lady Docker per il processo. Occorre infatti pensare cosa può costare far venire da Londra in aereo un principe del Foro quale è per esempio Christopher Shawcross, Q.C. («Queen Counsel»). Si consideri poi che di legali ne sono venuti tre (e per due volte il processo — iniziatosi il 17 maggio — subì un rinvio). Vi sono state infine le spese di viaggio e soggiorno dei testimoni a difesa. Si calcolava ieri a Castelcapuano, considerando le astronomiche parcelle degli avvocati londinesi, che finora il capriccio di togliere quella notte d'agosto il berretto dal capo al «marinaretto» sia costato almeno 20 milioni alla stravagante lady. E il conto non è chiuso. Comunque per una «firma in banca» corrispondente ai nomi Bernard e Norah Docker, con aperture di credito equivalenti a molte decine di miliardi in lire italiane, è ovvio che si tratta solo di spiccioli.

La Pubblica Accusa nel prossimo dibattito insisterà soprattutto, presumibilmente, sulle gravi lacune dell'istruttoria. Un primo esempio di queste lacune è stato rivelato dal barman dell'Hôtel Quisisana, Marcello Federico, venuto ieri in aula, fresco e roseo come lo speciale aperitivo di cocomero (il «melon») da lui servito alla raffinata clientela cui appartiene lady Docker e la sua gaia brigata. Nella sua testimonianza il barman del «Quisisana», dopo aver premesso, per amor di chiarezza che conosce da molti anni la bionda lady, ha escluso che nel comportamento della signora e degli amici che a lei si accompagnavano vi fosse stato quella sera alcunché di spiacevole, dovuto all'effetto del troppo alcool.

Eppure fra i documenti del processo v'è una dichiarazione d'un «ufficiale di polizia giudiziaria», cioè il maresciallo comandante la brigata litoranea della Guardia di finanza di Capri, Tommaso D'Anto, che ad un certo punto afferma: «Prima dell'incidente i Docker e i loro amici si erano trattenuti presso l'Hotel Quisisana di Capri, dove la signora Docker aveva bevuto abbastanza liquori e sembra si sia comportata poco correttamente nei confronti del personale dell'albergo e verso lo stesso direttore, suscitando commenti poco favorevoli sul suo conto». Ecco comunque visibilissimo il contrasto. E' mai possibile che si lasci aperto un così grave interrogativo?

E ancora. Giustamente il difensore italiano della lady, Paolo Arangio Ruiz, ha fatto osservare che mentre il finanziere Benito Pellegrino ricorda così bene tante cose di quella «notte d'estate», gli è sfuggito però un fatto che, trovandosi egli di servizio sulla banchina e non essendo il porto di Capri quello di Amburgo o di New York, doveva ben notare. E' risultato infatti dalla testimonianza dell'autista Vincenzo De Martino e da quella di uno degli inglesi venuti a deporre, David Ivor Philips, che quella notte lady Docker ricevette a bordo dello «Shemara» il comandante della capitaneria di porto dell'isola, il sottocapo Giuseppe De Gianpio, e l'autista De Martino, i quali — citiamo testualmente dal verbale della deposizione del Philips — si trattennero piacevolmente conversando e brindando. Ora, ecco l'interrogativo: come mai questo sottufficiale comandante della capitaneria non fu interrogato in istruttoria? Perchè egli non è comparso in udienza per chiarire un po' taluni aspetti della faccenda? Sono queste amnesie e lacune imperdonabili, a meno che non abbiano quale unica spiegazione quella particolare atmosfera, quell'«aria di Capri» — cui accennava nella sua arringa ieri il Pubblico Ministero. Aria di Capri che forse, in tutta la vicenda, è l'invisibile ma principale protagonista ed imputata.

Crescenzo Guarino

Travolta mentre va a comperare una medicina per la sua bimba

Casale, sabato sera.

Sullo stradale che da Casale porta a Terruggia, una motocicletta sulla quale viaggiavano i fratelli Giuseppe e Adone Ladaga, rispettivamente di 40 e 42 anni, milanesi, ha travolto la casalinga Elsa Bottero, di 28 anni, che in bicicletta correva in farmacia a prendere una medicina per una sua bimba malata. Probabilmente a causa del suo stato d'animo in quel momento, la donna non si era accorta del sopraggiungere della motocicletta, provocando così l'infortunio. Tutti e tre i protagonisti della vicenda sono rimasti feriti; più gravemente Adone Ladaga, giornalista, abitante a Milano in via Cadore 59.

Se sbarca, la "lady,, può rischiare l'arresto

Il panfilo della miliardaria sempre al largo di Saint Tropez

Curiosità del pubblico per i reali di Olanda in vacanza sulla Costa Azzurra: la regina Giuliana va a fare la spesa

Nostro servizio particolare

Saint Tropez, sabato sera.

Se Lady Docker era attesa ieri a Napoli [illegible]

parti, dove era solita venire tre o quattro volte all'anno, creando sempre complicazioni e guai. Da qualche giorno i reali d'Olanda, in un incognito che non inganna nessuno, fanno, la loro vita mescolati a quella dei locali. La regina Giuliana la mattina va a fare compere armata d'una borsa di materia plastica e seguita da un marinaio, entra nei negozi, controlla i prezzi sulle bancarelle e fa giudiziosi acquisti come un'ottima massaia.

Un'altra fonte di generale interesse è Brigitte Bardot, che com'è noto si è comprata qui una villetta e vi trascorre le vacanze. Contrariamente a quello che ognuno potrebbe pensare, B. B., con i suoi atteggiamenti pretenziosi, ha suscitato l'antipatia dei J. 3, ragazzi e fanciulle sotto i venti anni che sono qui i dittatori della moda e della vita locale e che, scalzi, in blue jeans o in shorts, da mane a sera affollano i caffeucci del porto, centro della vita estiva. Ieri B. B. è apparsa anche lei in shorts e camiciotto, coi capelli al vento perchè soffiava il mistral e accompagnata da un gruppo di fedeli. Di colpo i ragazzi e le fanciulle sono saliti sulle sedie e sui tavolini del bar e hanno cominciato a scandire: «As-sez, as-sez», «Va-t'en, va-t'en».

Al principio B. B. ha creduto a una manifestazione di entusiasmo giovanile, ma i suoi cavalieri le hanno spiegato che si trattava piuttosto di urla ostili. Con un broncio un po' accentuato e un'alzata di spalle, Brigitte ha fatto dietro-front e s'è rifugiata nella sua macchina sport celeste filando via.

m. r.

Stanotte, appena rientrato da un'ispezione

Il giovane prefetto di Forlì stroncato da infarto cardiaco

Aveva cinquantun anni - Poco prima del decesso era stato colto da un'improvvisa arsura - "Ho le labbra secche, aveva detto, c'è qualcosa che non va,,

Forlì, sabato sera.

E' deceduto improvvisamente per infarto cardiaco il prefetto di Forlì, dott. Andrea Camera. Aveva 51 anni ed era nato ad Amalfi. Proveniva dal Ministero e ricopriva la carica di Prefetto della nostra provincia dal 1955. La morte è avvenuta alle 0,15 di questa notte.

Ierisera il dott. Camera era [illegible] sostato a lungo in piazza [illegible] per controllare di persona le operazioni di tutela dell'ordine, durante le manifestazioni indette dal p.c.i. per protestare [illegible]

in buone condizioni anche se, nel pomeriggio, aveva avvertito un leggero malessere. Verso le 21,45 aveva manifestato il desiderio di [illegible] in un bar perchè colto da arsura incontenibile. «Ho le labbra secche — aveva detto — c'è qualcosa che non va». Poi, alle 22, si era ritirato nella sua abitazione, al primo piano nel palazzo della Prefettura.

La notizia del decesso, diffusa solo stamane, ha prodotto viva costernazione in tutti i ceti della cittadinanza e già numerose autorità cittadine [illegible]

Denunciato ad Alessandria il vice-federale del P.S.I.

Alessandria, sabato sera.

Alla Procura della Repubblica di Alessandria è stato denunciato stamane il vice-segretario della federazione del partito socialista italiano di Alessandria, sig. Luigi Capra, ai sensi degli art. 656 Cod. Pen. e 17 della legge di P.S. Il sig. Capra, al termine di una conferenza tenuta ieri sera nella sede del suo partito, ha dato lettura di un manifesto, [illegible]

Impressionante caso di un malato in America

Un ragazzo sopravvive a quasi 46 gradi di febbre

I medici, che lo davano per spacciato, tentarono un estremo rimedio: lo immersero in una vasca di ghiaccio, mentre gli facevano ingerire grandi dosi di antibiotici - Dopo 50 ore di quel bagno il tredicenne Donald era fuori pericolo

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Soltanto l'immersione in una vasca di acqua e ghiaccio tritato e abbondanti dosi di antibiotici hanno salvato la vita del tredicenne Donald Knee, che detiene il poco invidiabile record della massima temperatura che sia mai stata accertata in un essere umano. Quando il ragazzo è stato ricoverato mercoledì scorso all'ospedale di Dayton, nell'Ohio, i medici hanno constatato che il termometro, giunto a oltre 43 gradi centigradi, sarebbe salito oltre se la colonnina di mercurio non fosse stata fermata dal vetro. Con altri strumenti si è allora accertato che la temperatura del paziente, presa nella cavità orale, era di 45,7 gradi centigradi, aveva cioè raggiunto un limite considerato «impossibile» in un essere umano.

Sprofondato in uno stato di coma assoluto, Donald Knee era stato dato per spacciato dai medici che, appunto per questo, hanno messo in atto un sistema disperato: lo hanno immerso cioè in una vasca contenente acqua e ghiaccio tritato continuamente rinnovato. Apposite imbracature hanno sostenuto il paziente perchè non affogasse e sei medici si sono alternati accanto a lui per prestargli tutte le possibili cure. Dopo ventiquattro ore di bagno ghiacciato e abbondanti dosi di antibiotici la temperatura è scesa a 41 gradi e dopo altre sei ore il termometro ha registrato 39 gradi e nove decimi, per cui il tredicenne Donald Knee può considerarsi ormai fuori pericolo.

Quanto alla causa di una febbre così eccezionale, i sanitari l'hanno attribuita a trombosi del «sinus» cavernoso, una malattia rarissima che, prima della scoperta degli antibiotici, era sempre fatale.

Il padre del ragazzo, George Knee, operatore di cabina cinematografica in un locale della città, ha detto: «Donald era tornato a casa lunedì scorso dicendo che si sentiva poco bene. La madre lo fece mettere a letto pensando ad un malessere passeggero. E' stato soltanto la mattina dopo che, vedendo Donald rosso in volto come se fosse stato esposto a lungo al sole, mia moglie gli ha messo il termometro e ha constatato che la febbre era molto alta, intorno ai quaranta gradi. Chiamammo il medico che arrivò quando Donald era ormai in coma, dopo aver delirato per qualche tempo. Il dott. Gene Spencer ci disse che non ci capiva nulla e ci consigliò di ricoverare il ragazzo in ospedale se la sera la febbre non fosse diminuita. Verso le diciotto la febbre era scesa a trentanove gradi e mia moglie ed io respirammo di sollievo. Fu nel corso della notte che udimmo Donald rantolare ed accorremmo al suo capezzale. Al solo vederlo ci rendemmo conto che il ragazzo stava morendo e lo portammo in ospedale».

Il dott. Peter F. Langsdorf, primario medico dell'ospedale municipale di Dayton ha detto che si decise a ordinare il «letto refrigerante» quando si convinse che ormai non c'era altro da fare per salvare il paziente dalla morte. «Possiamo ringraziare Dio che ha dato a Donald — ha detto il medico — un cuore veramente d'acciaio che ha resistito all'enorme snervante fatica di pulsare alla velocità quale pulsa un cuore a quelle altissime temperature».

Il giovane Donald è ancora in stato di coma, ma ormai il peggio è passato ed i medici sono sicuri di salvarlo proseguendo con la cura di antibiotici. «Glie ne abbiamo dati tanti — ha detto un infermiere — e di tante specie, che ho temuto che finissimo ammazzandolo. Ma tanto ormai era già come se fosse morto. Non mi è capitato mai di vedere una persona con una febbre tanto alta».

La mamma di Donald, che è irlandese e fervente cattolica, ha trascorso in preghiera tutte le ore da mercoledì mattina a ieri sera, dato che secondo il regolamento dell'ospedale le era stato impedito di trattenersi accanto al figlio.

Dolos Smith.

Domani hanno inizio le manovre nella Baraggia

Impiego di atomiche, missili e altri mezzi modernissimi nel tema dell'esercitazione che si concluderà il 3 agosto

Biella, sabato sera.

Valicate le Alpi occidentali, il partito rosso ha occupato l'alto Piemonte e buona parte della Lombardia, spingendosi sino al fiume Adda, dove lo slancio degli invasori si è esaurito. Anzi, a un certo momento, le avanguardie, logorate dalla velocissima avanzata, sono tornate indietro ed ora i «rossi» sono attestati sul Ticino. Il partito azzurro si appresta a lanciare una vigorosa controffensiva per ricacciare gl'invasori oltre la frontiera. Questo è il presupposto delle grandi manovre estive dell'esercito italiano, che quest'anno assumono il nome convenzionale di «Freccia azzurra II» e si svolgono con la partecipazione di reparti americani della Setaf.

Le esercitazioni avranno inizio domattina. Nei pressi di Turbigo, le avanguardie corazzate del partito azzurro attraverseranno il Ticino su chiatte pneumatiche di nuovo tipo, capaci di sostenere ognuna due carri armati pesanti, e costituiranno una testa di ponte sulla riva piemontese. Subito dopo, i genieri costruiranno un ponte, su cui passeranno la divisione di fanteria «Legnano» e la divisione corazzata «Centauro», rinforzate da reparti di pionieri e cavalleria blindata, nonchè da due battaglioni americani dotati di missili. Il partito rosso, formato dalla divisione «Cremona», sarà pure rinforzata da cavalleria blindata e da genieri, si schiererà su posizioni ulteriormente arretrate.

Secondo i calcoli dello Stato Maggiore, il partito azzurro impiegherà due giorni per «montare» la controffensiva, facendo affluire dalla Lombardia i munizionamenti, il carburante e le forze di riserva da gettare nella battaglia che sta per accendersi da Romagnano a Vercelli e Casale. Le mosse del «nemico» saranno controllate dalla «cavalleria del cielo», la famosa ricognizione aerea americana. I due partiti si daranno battaglia martedì o mercoledì prossimo, senza risparmio di mezzi: ognuno di essi lancerà peraino una bomba atomica, rappresentata da un caratteristico fungo di fumo bianco che si leverà effettivamente dalla pianura biellese. Gli azzurri si serviranno anche di due battaglioni di paracadutisti. I giudici di campo stabiliranno se il partito azzurro è riuscito a prevalere sul «nemico»: in questo caso, gl'invasori in fuga saranno inseguiti per un paio di giorni.

L'esercitazione «Freccia azzurra II» si concluderà comunque il 3 agosto con una parata alla quale molto probabilmente assisterà il Presidente della Repubblica on. Gronchi. Le varie fasi delle manovre saranno seguite da ufficiali della Nato. Il comando del III Corpo d'Armata, comandato dal gen. Bruno Lucini, cui appartengono i reparti impegnati nelle manovre, si è insediato a Gattinara.

Un commerciante a Calosso d'Asti

Aggredito e ferito nel sonno a colpi di bastone da un ladro

Il malvivente, penetrato dal tetto, è stato costretto a fuggire dalle grida della vittima - Una vasta battuta in corso - Si tratterebbe dello stesso individuo che ha assalito un contadino mentre recitava le preghiere

Asti, sabato sera.

Un commerciante di Calosso d'Asti è stato questa notte aggredito e ferito gravemente da uno sconosciuto che finora non è stato identificato.

Il grave fatto è avvenuto poco dopo le tre di questa notte. A quell'ora, alcuni abitanti di Calosso sentivano provenire dei lamenti dall'abitazione del commerciante Alessio Grasso, di 63 anni, proprietario di un negozio di commestibili del luogo. Dato l'allarme, alcuni contadini penetravano nell'abitazione del commerciante e lo trovavano riverso in terra in un lago di sangue. Soccorso e subito trasportato con una macchina all'ospedale di Asti, i medici gli prestavano le prime cure, giudicandolo con prognosi riservata per gravi ferite alla testa e la frattura del braccio destro. A Calosso intanto giungevano i carabinieri della tenenza di Canelli, che iniziavano immediatamente le indagini per identificare l'aggressore.

E' stato possibile intanto ricostruire per sommi capi come si è svolta l'aggressione. Il Grasso, che vive solo, è stato colpito mentre dormiva tranquillamente nel proprio letto. Approfittando delle tenebre, un individuo è penetrato nell'alloggio passando dal tetto. Il malvivente era penetrato poi nella camera del commerciante e lo aveva proditoriamente colpito con una randellata credendo, in quel modo, di stordirlo. Invece il Grasso, risvegliato dal colpo, invocava aiuto ed il malvivente impaurito, per farlo tacere, lo colpiva più volte alla testa, sembra con un corpo contundente.

Subito dopo l'aggressore, per paura di essere scoperto, fuggiva attraverso i campi, dove veniva scorto dal contadino Francesco Bosco, il quale stava accorrendo alle grida di aiuto provenienti dalla casa.

Sembra che l'aggressore sia lo stesso individuo che tre giorni [illegible] gressore sia un ladro ma non è ancora possibile escludere, come movente, la vendetta. Già lo scorso anno il Grasso era stato aggredito in casa da un ladro, che era fuggito senza bottino.

Le battute organizzate dai carabinieri in mattinata sono rimaste senza risultato.

Salva due ragazze che stavano per annegare

Bologna, sabato sera.

Due ragazze di Casalfiumanese devono la vita al coraggioso gesto di un meccanico del luogo, il trentottenne Nino Baldassarri. Questi si trovava l'altra sera all'imbrunire nel frutteto del padre allorchè udiva grida di aiuto provenienti dal fiume Santerno, che scorre a pochi metri dal campo. Senza esitare, il Baldassarri scavalcava di getto la siepe che divide il frutteto dal fiume e scorgeva una ragazza che si dibatteva furiosamente nelle acque.

Il Baldassarri, che è un provetto nuotatore, si tuffava e in poche bracciate riusciva a raggiungere la ragazza trasportandola a riva. Aveva appena messo piede a terra quando si accorgeva che un'altra signorina, ormai quasi esausta, stava per essere inghiottita dalle acque, in quel punto assai profonde. Il meccanico si gettava un'altra volta in acqua e raggiungeva la seconda pericolante, riuscendo dopo parecchi sforzi a condurla a riva salva anch'essa. Le protagoniste della emozionante avventura sono la quattordicenne Gigliola Cavina e la diciassettenne Colombina Zanoni.

Durante le riprese di un film

L'attore Franciosa si ferisce vibrando una coltellata

Roma, sabato sera.

L'attore italo-americano Anthony Franciosa è rimasto vittima la notte scorsa di un incidente mentre girava la scena di un film nel teatro di posa.

Anthony Franciosa e l'attore italiano Carlo Giustini dovevano misurarsi davanti alla macchina da presa in un duello rusticano secondo quanto suggeriva il copione. I due attori, al via del regista, si sono scagliati l'uno contro l'altro, entrambi armati di coltelli, naturalmente, finti. Ad un certo momento, immedesimatosi eccessivamente nella parte, Anthony Franciosa ha inferto all'avversario un duro colpo con tutto il peso del suo braccio.

Si è sentito contemporaneamente un grido agghiacciante e il regista si è portato le mani davanti agli occhi mormorando terrorizzato: «Mio Dio, l'ha ucciso per davvero!». Ma chi gridava di dolore era Anthony Franciosa il quale nel vibrare la coltellata si era prodotto un doloroso strappo muscolare alla spalla sinistra.

De Cavi tace i nomi di chi lo teneva nascosto

"Sono fuggito da Genova e basta. Non sono stato all'estero,, - Il marchese afferma di essersi sottratto alla giustizia per avere il tempo di curare i suoi affari

Genova, sabato sera.

Lunedì mattina riprenderà l'interrogatorio del marchese Giannetto De Cavi. Nonostante le pressanti richieste dei giornalisti, il magistrato inquirente dott. Grisolia non ha voluto accennare ai termini sui quali è vertito il colloquio di ieri con l'imputato. E' certo comunque che, prima ancora di affrontare tutto quanto riguarda il dissesto del «Banco» di via S. Lorenzo, il dott. Grisolia si è soffermato «sugli esatti limiti in cui dovrà spaziare l'istruttoria»; cercando cioè di stabilire quali persone [illegible]

ha rifiutato di specificare in quali luoghi e città abbia vissuto in questi quattro anni di latitanza. «Sono fuggito da Genova e basta», avrebbe esclamato. «Avevo il passaporto è vero, ma non me ne sono servito».

Il marchese, che durante l'interrogatorio è apparso tranquillo, avrebbe dichiarato al magistrato di essersi sottratto alla giustizia per poter avere il tempo di curare i propri affari e provvedere ad affrontare le conseguenze del dissesto.

I difensori, interrogati in merito alla vicenda e alla linea di condotta che adotteranno [illegible] gittimità di tale procedura per il reato di bancarotta fraudolenta».

Il prof. Vassalli di Roma — secondo patrono dell'imputato — ha dichiarato che si adopererà per dimostrare l'innocenza del marchese già nel corso dell'istruttoria, in modo da poterne chiedere la scarcerazione in seguito al proscioglimento istruttorio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Felicina Ferraris n. Rapizzi

[illegible]